

1 maggio – sabato

=====

Vangelo di Matteo
I "PADRI" DI GESU'
Matteo 1,1-15

=====

1 - Matteo significa " **dono di Dio** ". Probabilmente è il nome dato dalla Chiesa all'autore del primo vangelo. Il suo nome era Levi, così come lo presentano Marco e Luca. Convertito da Gesù, lascia il suo mestiere di *esattore delle tasse* a beneficio dei romani invasori, e segue il Maestro che lo annovera *tra i Dodici*. Diviene il primo evangelista (primo in ordine di tempo, anche se oggi si discute se Marco lo abbia preceduto). Il suo Vangelo fu scritto originariamente in lingua aramaica, ma noi l'abbiamo soltanto *in greco*, come tutto il Nuovo Testamento.

2 - Scopo del suo libro è **presentare Gesù, il Cristo**, nella sua missione di Maestro e Salvatore: ne accentua i discorsi, ne descrive minutamente le opere. Esprime, scrivendo, *la sua fede*, che è quella *della comunità cristiana* nata dopo la risurrezione e guidata dai Dodici, cui Gesù aveva rivolto una particolare attenzione prima di inviarli a predicare la buona novella al mondo intero. Nel libro di Matteo c'è dunque la fede e l'amore di un testimone diretto, c'è la fede e l'amore della prima Chiesa, già sparsa fuori dell'ambito palestinese...

3 - Matteo apre il libro sacro (conosce bene, da buon ebreo, la Bibbia, a cui anche Gesù si è spesso richiamato) e vi legge "profezie" degli eventi che egli ha potuto controllare. **Maria e il Libro** sono, dunque, le due fonti da cui trae nomi e fatti. Il primo problema di Matteo è l'origine, *la genesi del personaggio centrale del Vangelo*: Gesù il Cristo. Il morto del Calvario, il risorto di Pasqua, è però un uomo, e come uomo ha una culla. Ogni nascita introduce nel mondo visibile l'invisibile, che si sviluppa in un grembo materno reso fecondo da un padre. *Chi sono i genitori di Gesù? Da chi è nato?*

4 - Ma nella fede ebraica il neonato è l'ultimo anello di una catena di vite che si susseguono: ogni uomo che nasce porta in sé il dono d'amore, il volto, il sangue, l'eredità paterna: porta il nome della tribù, porta la fede di tutto un popolo. Gesù ebbe una **lunga catena di padri**, i cui anelli sono collegati tra loro da una parola che Matteo ripete 39 volte: *generò*. Il verbo generare indica qui un figlio che diviene padre a sua volta.

5 - Ma la catena deve avere un inizio: *chi fu il primo? Il capostipite?* Matteo risponde subito con due nomi notissimi agli ebrei: **figlio di Davide, figlio di Abramo**. Gesù, dunque, viene presentato come figlio di due padri lontani nel tempo e diversi tra loro...

NON VIVIAMO SENZA TE

Non lasciarci, Vergine dolce e amata,
senza il conforto del tuo sguardo mite
e della tua cura materna.

Tu conosci la nostra debolezza:
la conosciamo anche noi;
ma sei tu, Signora, il vigore del nostro popolo
e la ragione della nostra fiducia.

La gente, che in questo mese devotamente ti onora,
è anche capace di perdersi - tu lo sai -
dietro i miraggi, le facili lusinghe,
ma è del tutto incapace di staccarsi da te
e non riesce proprio a vivere
senza la visione del tuo volto
e la certezza della tua vicinanza.

Tu che sei senza peccato,
donaci il giusto rimpianto
di un'esistenza più semplice ed innocente.

Tu che hai dato alla luce la gioia dell'universo,
mitiga ogni dolore,
allevia ogni amarezza,
consola ogni afflizione:

donaci tu la letizia e la pace,
che in noi può solo fiorire dal perdono di Dio.

Unica porta di nostra speranza
che ti schiudi sul regno della vita,
vinci tra noi ogni insidia
di menzogna e di male.

La tua potenza supplisce,
o Regina del cielo
e ammaliatrice dei nostri cuori,
ci guidi tutti alla casa del Padre.

2 maggio – domenica

=====

Vangelo di Matteo
LA MADRE DI GESU'
Matteo 1,16

=====

1 - Matteo vede **Gesù nel seme di David**, perché questi - 9 volte Matteo lo richiama - porta con sé e nel suo nome la sicurezza della regalità che Dio stesso gli ha donato e di cui si è fatto garante (cfr. 2 Samuele 7,11-16). *Gesù* è dunque di **sangue regale**: porta con sé una promessa e una presenza particolare di Dio.

2 - Ma David a sua volta - tolto al suo gregge per essere re - appartiene ad una delle dodici tribù che costituiscono il popolo di Dio, in cui tutti si riconoscono discendenti dal comune padre Abramo. Abramo, padre del popolo eletto, padre della fede, padre e portatore delle promesse e delle benedizioni a Israele e, in lui, a tutte le genti. **Gesù è figlio di Abramo**, a lui promesso, da lui atteso...

3 - Ma da Abramo a Cristo sono passati 2000 anni: i discendenti del patriarca sono una moltitudine e le speranze e le promesse passano dall'uno all'altro, di padre in figlio, **fino a Giuseppe**. Matteo raccoglie i nomi, li divide in tre periodi: i patriarchi, i re, i sovrani che hanno regnato dopo l'esilio babilonese. E' una catena vera, anche se non completa, *una catena di uomini con la loro storia*, buoni e cattivi, una catena di vicende umane scritte nelle pagine della Bibbia, che gli ebrei leggono ogni sabato nella sinagoga e custodiscono nel tempio.

4 - Tra questi "padri" di Gesù ci sono anche **4 donne**, citate accanto al loro uomo, inserite nella lunga serie, forse per far rilevare che nella storia non ci sono solo uomini e per sottolineare come Dio intervenga attraverso le donne a segnare le fasi del suo progetto. Qualcuno dice che esse rappresentano l'apertura di Israele al mondo esterno; altri fa rilevare come Dio sappia trarre il bene anche da donne poste accanto all'uomo in maniera discutibile...

5 - Forse sono lì a preparare il volto della donna che viene per ultima nella

serie, anch'essa sposa e madre. Scrive Matteo nel primo capitolo del suo Vangelo: "*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo*". **Tanti padri**, ma **una madre**, che è inserita in questa genealogia di padri senza che sia nominata la sua origine. Di lei si dice: "*Dalla quale è nato Gesù*" (Mt 1,16). Torna, come nel primo versetto, il nome di colui di cui narra la storia...

NOMI DI MARIA

Maria, tu sei l'albero dello stupore
che ha prodotto il frutto dello stupore:
la creazione intera stupisce di te
e ti magnifica davanti a tutti.

Maria, tu sei l'arca di carne
in cui trovò riposo il vero Noè,
che preserva la nostra natura
dall'inondazione del nemico.

Maria, tu sei la figlia di Abramo,
che Abramo vide in mistero
quando tu portavi il figlio di Abramo,
che è il Signore di Abramo.

Maria, tu sei il roveto del prodigio
in cui abitò la fiamma;
in te abitò il fuoco bruciante
per tre mesi più sei.

Maria, tu sei la roccia senza fenditure
da cui sgorgò una sorgente,
e i popoli, ciechi per l'ignoranza,
furono arricchiti di ogni conoscenza.

Portavi nel tuo grembo il fuoco
e lo esaltavi nella propria dimora:
lo Spirito aleggiava nella tua anima
e tutta intera divenisti un cielo.

Dalla terra è stato generato Adamo
e alla terra è ritornato Adamo;
da te, Maria, invece è stato generato il Signore di Adamo,
che nel tuo amore divenne figlio di Adamo.

3 maggio – lunedì

=====

Vangelo di Matteo
MADRE DI CRISTO, DEL MESSIA
Matteo 1,16

=====

1 - Notano gli studiosi che lei è il XIV personaggio della terza serie: dopo 14 e poi altri 14 e poi ancora 13 "padri", ecco Maria, nome segnato espressamente da Matteo. Tutti gli altri hanno un figlio a cui donano la vita; *Giuseppe*, il XIII, è generato, ma *non si dice che generi*; Maria, sua sposa, è colei "da cui è nato Gesù". E' la prima volta che **la madre prenda ufficialmente il posto del padre**, e sarà madre di un figlio che non si preoccuperà di generazioni di sangue, ma che dirà che c'è un nuovo modo di generare nella fede.

2 - Maria è presentata come *quinta fra le donne*, preceduta da altre 4 madri; ma *lei sola* è presentata nella serie come "**madre**"; delle altre si dice che da loro nasce un figlio all'uomo, al padre; per Maria si sottolinea che Gesù "è nato" da lei. Maria è presentata quasi senza rilievo, con semplicità, accanto allo sposo: è *Giuseppe il soggetto principale*, posto accanto a Gesù, chiamato Cristo, legato a Maria "da cui è nato".

3 - Lei, tra Giuseppe lo sposo e Gesù il figlio, sembra messa lì quasi di sfuggita, in lettere minuscole, passivamente. Eppure è la sua prima immagine. La luce di Cristo la fa quasi scomparire; ma Egli ha avuto da lei la vita, il suo essere Gesù, il suo poter essere chiamato Cristo. Giuseppe, figlio di Giacobbe, nipote di Mattan, e su su fino ad Abramo, porta nel cuore Maria, "sua sposa": ella è di Giuseppe.

4 - Tutti i personaggi delle generazioni richiamate da Matteo sono come protesi verso Maria; tramite Giuseppe, attraverso Maria e con Maria, passano gioie e speranze, preghiere e peccati, eroismi e tradimenti: tutto l'umano che Gesù dovrà salvare. Maria, figlia del suo popolo, è **Madre di Cristo, il Messia**. Dunque *ci sono qui i tratti* essenziali: il suo nome, il suo inserimento nella vita del suo popolo, il suo essere cioè una ragazza ebrea per razza e per fede, figlia di Abramo, forse anche discendente di David; e ancora il suo legame d'amore con Giuseppe e il suo legame materno con Cristo.

5 - E' appena accennato il mistero di una **maternità fuori del normale**, che verrà

chiarita più avanti... C'è la donna posta all'origine di un mondo nuovo e allo stesso tempo collegata con le origini della storia, inserita nella pienezza dei tempi come cerniera tra il passato e l'avvenire. Salutiamo, allora, Maria, sposa di Giuseppe e madre di Gesù, *donna vera*, chiamata a compiere una **missione** che è "**per noi**"!

DONNA IDEALE E VERA

O Vergine Maria, donna fra tutte benedetta e santa, donna ideale e vera: quanto più ti somiglia, ogni donna è più donna; ogni creatura, quanto più a te si avvicina, si avvicina all'immagine del Figlio di Dio.

La tua bellezza ci incanta
perché è la stessa bellezza
dello Splendore del Padre,
del Principe dei re della terra,
che, divenendo tuo figlio,
ha preso da te, da te sola,
il volto, lo sguardo, il sorriso,
ogni avvenenza, ogni fascino.

Anche di noi sei madre:
generati da te nel dolore
sotto l'albero della croce,
che è l'albero finalmente accessibile
della conoscenza e della vita,
con animo di figli, rassicurati,
ti supplichiamo.

Tu non ci dimentichi mai, anche quando noi
non in tutte le nostre decisioni ed i nostri atti
giustamente ci ricordiamo di te.

Tu con cuore materno, instancabile, ci segui e ci aiuti;
tu sei la Signora, il presidio,
l'onore di questo tuo popolo
in ogni ora della sua storia.

In ogni ora, dunque, sii sempre con noi:
nell'ora della vita, tu che sei Regina,
Madre e Vindice della vita;
e nell'ora fatale della morte,
quando ci condurrà all'incontro felice
col Figlio tuo Gesù.

4 maggio – martedì

=====

Vangelo di Matteo
MARIA, SPOSA DI GIUSEPPE
Matteo 1,18-25

=====

1 - Il compito di Matteo è di narrare, dopo la genealogia, la nascita del personaggio "Gesù il Cristo". Lo fa osservando *Giuseppe*, presentato come "**sposo di Maria**". E pone Giuseppe in attenta osservazione della sua fidanzata. Pensava di renderla madre, di continuare la catena delle generazioni, di trasmettere anche lui sangue e fede ai figli. Invece si trova davanti *la "sua" fidanzata già incinta...*

2 - Gli studiosi hanno cercato di capire il dramma di quest'uomo, hanno cercato di spiegare la sua "giustizia"... Giuseppe, che è "giusto", ama la fidanzata, ma sa che il figlio non è suo. E anche Maria, pure lei innamorata, vede il dramma del fidanzato. *Che cosa vuole Dio dai due giovani?* Non c'era che da attendere la luce di Dio, che giunge infatti a Giuseppe: una luce che non solo svela il mistero di Maria, ma assegna a Giuseppe due compiti importanti: **prendere con sé Maria**, sposarla, portarla in casa, amarla ancora di più. Dio non gliela toglie, ma gliela dona, la affida proprio a lui. E con lei gli **affida il Figlio** a cui darà il nome: Gesù, perché libererà il popolo dai suoi peccati.

3 - Maria, per amore e per volere di Dio, è di Giuseppe. E' sposa e si fida di lui, s'affida a lui, dono di Dio per lei, guida e protettore nel comune impegno d'amore verso Gesù. E' una parola importante "**prendere con sé**" (tradotta anche: "prendere in casa sua"); sarà ripetuta di nuovo, sempre dalla voce di Dio: "*Prendi con te Maria e il figlio...*". E' aprire a lei la porta di casa e del cuore, le braccia e la vita. E' vivere insieme, percorrere il cammino andando dove il Signore vorrà: a cercare una culla, una casa-rifugio, al tempio, per le vie della terra. Tutto e sempre insieme in tre: nella gioia, nella trepidazione, nel pianto.

4 - Maria porta dentro *l'amore* di Giuseppe, che la ama e le dà sicurezza; porta accanto a sé *la mano* di Giuseppe, che la guida e la difende: l'onora come sposo, gli obbedisce in quanto sposa; con lui e per lui prega, lavora, gioisce...

5 - S'è fermata troppo poco l'attenzione su *questo amore* che ha reso serena la vita, facili le difficoltà e gioiose le rinunce. S'è vista troppo poco *la gioia* di Giuseppe che ascolta Dio e osserva la sua sposa. S'è pensato troppo poco a ciò che Maria ha donato a Giuseppe e a ciò che Giuseppe è stato nella vita della giovane donna.

NON CI STANCHIAMO DI CONTEMPLARTI

Signora nostra bellissima e santa,
a te leviamo il nostro sguardo colmo d'amore.
Noi non ci stanchiamo di contemplarti:
guardandoti, riscopriamo che esiste
- esiste anche per noi di là
dagli anni nostri "infausti e brevi" -
il Regno eterno e felice di Dio.

Guardandoti, rinasce in noi
la coraggiosa speranza di un avvenire
più saggio e pietoso, più degna
della storia cristiana del nostro popolo.

Guardandoti, noi che buoni non sempre siamo,
diventiamo più buoni, più desiderosi di somigliare a te,
da figli non degeneri e meritevoli
del privilegio di poterti invocare
come nostra difesa e nostro onore.

Dona a noi, che spesso siamo sommersi
da parole senza verità e senza senso,
il culto della schiettezza e della sana ragione.

Infondi negli animi, che si dibattono
in un mondo contaminato,
la nostalgia pungente di una vita più pura.

Conforta tu chi soffre per la prepotenza
e l'incomprensione, e maternamente
inquieti la falsa pace di chi fa soffrire.

Fa' che non si stanchino i nostri occhi
- gli occhi che si sono abbeverati
della tua rasserrenante bellezza -
di guardare in alto, di guardare a te,
di guardare al Figlio tuo crocifisso e risorto,
che vive e regna nella gloria del Padre.

5 maggio – mercoledì

=====

Vangelo di Matteo
MADRE DELL'EMMANUELE
Matteo 1,18-25

=====

1 - Sentiamo da Giuseppe e da Matteo chi è Maria. Giuseppe intuisce e poi conosce la maternità di Maria, così come partecipa alla nascita del Figlio e sarà l'unica mano amica che aiuterà Maria nell'attesa e nel parto. E' Giuseppe che la trova incinta e, alla scoperta del fatto, essendo giusto, "non voleva ripudiarla". Trepida e ascolta: "Non temere!" e si sente chiamare per nome: "Giuseppe!". Sente ricordare la sua nobiltà: "figlio di David". Poi il messaggio: "*Non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati*".

2 - Due le cose da fare. Deve **prendere con sé** Maria, *sua sposa*. Le nozze sono volute dall'alto; l'amore dei fidanzati va coronato con il matrimonio: Maria sarà ancora più sua, sempre. Poi deve **dare il nome**, prendersi cura, assumersi la responsabilità, fare da padre al figlio.

3 - Chi è Maria? La fidanzata divenuta sposa è **già madre**: in lei il generare (che nella genealogia era dei padri) qui è dello *Spirito*. Ma lei è già portatrice di una vita, è madre in attesa che partorirà un bambino; madre che forma e matura in grembo una vita che le è stata accesa, una madre che partorirà, darà alla luce, alla società, alla storia, un figlio. Madre che dovrà preparare la nascita con Giuseppe; madre che con il marito è inserita nell'esistenza e nella missione del figlio, che non è solo per loro. Gli daranno un nome rivelato e rivelante la missione: Gesù è il Salvatore. **Madre del Salvatore**, dunque.

4 - Ma questo mistero viene ancora chiarito meglio da Matteo che, citando Isaia (7,14), dirà che il figlio sarà chiamato *Emmanuele, Dio con noi*. Rivelando il mistero di questo figlio, portando la fede della Chiesa in grembo a Maria e accanto a Giuseppe, Matteo riconosce la **divinità di Cristo** e la **missione di Maria**, Madre di Dio, e **quella di Giuseppe**, non solo fiduciario di fronte alla legge, ma consapevole collaboratore di Dio fatto uomo.

5 - In qualunque modo si spieghi la profezia di Isaia, riconoscendo il senso letterale e storico del fatto che Acas avrà un figlio dalla giovane moglie, qui si esprime con evidenza la grandezza del figlio di Maria: *Dio incarnato, divenuto uomo*. Se inizialmente abbiamo colto la 'misteriosa' maternità, qui si coglie la 'grandiosa' maternità!

QUANTI SECOLI D'AMORE!

Da quanti secoli la comunità cristiana
che qui vive, ti onora, o dolce Madre!
E' una corrispondenza di affetti
che irresolubilmente ci vincola a te.

Ad ogni necessità che ci punge,
ad ogni ansia che sopravviene,
la nostra gente ricorre a te:
e tu, con premura amica, ci visiti,
consolandoci con le tue grazie.

Abbiamo sete di luce, di coraggio, di perdono.

Tu che in cielo ti illumini
e ti allieti del Figlio tuo risorto,
riverbera sui nostri giorni oscuri

- la verità che salva,
- la speranza che ci consente di vivere,
- la misericordia che ci rasserena.

Con la tua lunga pazienza di madre,
aiutaci a trovare senza incertezze,
nell'intrico dei vicoli devianti,
le strade giuste che portano a te.

Tu che contempi ormai
l'intero disegno del Padre,
dissolvi davanti ai nostri occhi
ogni insensatezza ed ogni errore.

Tu che il peccato ignori,
dalla tristezza del peccato salvaci.
Tu che già tutta ti inebri di Dio,
preservaci dalla stanchezza
avvilita del cuore.

Regina degli Apostoli, torna a percorrere
le nostre contrade, parla tu agli animi disillusi,
apri tu le coscienze intorpidite
alla buona notizia.

E al calore di Cristo, Sole vero,
fa' fiorire tu l'antica fede.

6 maggio – giovedì

=====

Vangelo di Matteo
MARIA E LO SPIRITO SANTO
Matteo 1,18-25

=====

1 - L'insistente richiamo all'azione dello Spirito del Signore in Maria, fidanzata e sposa, la pone in una particolare luce, che rivela la predilezione di Dio verso di lei. Pur non potendo affermare che Dio Padre o Spirito Santo sia "sposo di Maria" e Maria sia la sposa del Padre o dello Spirito, resta il fatto che Dio l'ha scelta per essere *collaboratrice nel mistero dell'Incarnazione*.

2 - Il progetto e la realizzazione di quella nascita, così come la grandezza e la missione di colui che è "nato da Maria", sono opera dello Spirito Santo che - solo - poteva far unire ipostaticamente il Verbo di Dio ad un embrione umano. Maria, dunque, porta in sé l'impronta dello Spirito Santo, che l'ha resa madre dell'Emmanuele, tabernacolo del Signore, che la pone in collegamento col Padre di cui realizza il piano della Incarnazione, con il Signore che ha chiamato il "giusto" Giuseppe a collaborare.

3 - Nella casa di Giuseppe, insieme con Maria, entra e si attua la volontà del Padre, opera lo Spirito, avviene l'Incarnazione del Verbo. In questa casa di uomo, Dio prepara la salvezza che il popolo attende: Maria forma il Salvatore, Giuseppe l'annuncia chiamandolo per nome. A questa casa il mondo guarda in attesa della purificazione dal male.

4 - La vergine incinta partorerà (cfr. Is 7,14). E' un fatto che esige fede in Colui che guida la storia. Al di là della antica rassicurante dichiarazione che la giovane moglie di Acaz riuscirà a partorire il suo bambino e non sarà sventrata dai nemici, resta Maria, che Dio ha scelto per la speranza contro ogni potere del male. Natan può annunciare ancora che *ella ci darà l'erede* al trono di David per sempre (cfr. 2 Sam 7,12-16), può invitare Gerusalemme a salutare l'Emmanuele in grembo a Maria. Qui Ezechia prende il nome di Messia, o Cristo, figlio della vergine (*parthenos*).

5 - Leggendo il testo di Matteo il pensiero di noi, lontani nel tempo, va a **Giuseppe** con ammirazione e riconoscenza: per la sua fedeltà a Dio e per l'amore verso la

sua sposa, che sostiene, ama e rispetta. Prima ancora va a **Dio**, che ha scelto Maria, una giovane sposa, per realizzare il più grande avvenimento della storia: l'Incarnazione redentrice. E va a **Maria**, vergine e madre, per ringraziarla di ciò che dona a Dio per noi.

SETE DI VERITA' E FAME DI GIOIA

Madre di Cristo e Madre della Chiesa,
tu non disdegni di stare con noi;
non disdegni, tu che sei beata
e senza macchia, di avere pietà
delle nostre pene e dei nostri peccati.

Mentre noi quaggiù ci affanniamo
a convivere coi dubbi e cogli errori,
non cessi mai di guardarci
con occhi inteneriti.

E noi non ci stancheremo di onorarti
come Patrona e Regina: una Patrona
sicura e una Regina amica.

Volubili come siamo,
non ci stancheremo di amarti.
Tu però ascolta l'implorazione
che a te dai nostri cuori si leva.

Il nostro mondo inquinato
anela a un cielo più terso
e a un respiro più libero e fresco:
il cielo della fede dei padri
e il respiro della loro speranza.

Abbiamo sete: sete di verità e di ideali,
poiché le nostre cisterne sono disseccate.
Abbiamo fame: fame di gioia, che non si sazia
coi cibi sofisticati dell'edonismo.

Sono i desideri più acuti e più nostri
e attendono la tua parola materna
presso il Signore risorto,
che alla destra del Padre
regna sulla vicenda umana,
l'aria pura, l'acqua dolce e chiara,
il pane sostanzioso di ogni giorno.

Sono i doni antichi, i doni di sempre,
i doni per il nostro futuro.
Sono i doni di Pentecoste che tu,
Sposa fedele dello Spirito,
non mancherai di domandare per noi:
perché questo popolo viva
e continui ad essere tuo.

7 maggio – venerdì

=====

Vangelo di Matteo
LA NASCITA A BETLEMME
Matteo 2,11

=====

1 - Matteo ci porta a Betlemme e per dirci come sia importante questo luogo - detto "la casa del pane" - fa cercare il suo nome dai saggi, tra i libri sacri: "E tu Betlemme di Efrata, così piccola... da te uscirà colui che deve essere il dominatore di Israele" (Michea 5,1). Sulla bocca dei sommi sacerdoti e degli scribi riuniti torna il nome di Betlemme, dove andrà a nascere il Messia, e passa su quella di Erode, che lo indica ai Magi (cfr. Matteo 2,7-8).

2 - La città di Giuda è la città di David, dei suoi discendenti, di Giuseppe che ha dato il nome a Gesù "figlio di David". Da secoli Betlemme attende e prepara la culla a questo figlio del grande re. E in Betlemme c'è una casa, un luogo dove il figlio di David, il re dei Giudei, è già nato; ed è in braccio a sua madre (cfr. Matteo 2,11).

3 - La descrizione di Matteo in quella casa è la prima reggia del sovrano d'Israele e delle genti, i cui rappresentanti sono i re magi, in cammino verso quel luogo. Si può sorridere al racconto, continuando a chiedere prove storiche. Infatti è tutto generico: i magi, l'Oriente, una stella che li guida... Si può cercare nel firmamento un segno nell'astronomia di quell'epoca; si può fantasticare sul numero e l'identità dei magi; si possono coronare da re; si può scurirne il volto e cercare le orme lungo le strade dell'Oriente. Matteo nota solo ciò che gli preme. Dice: *si mossero, giunsero a Gerusalemme, chiesero e cercarono*

4 - Le strade della natura e della Scrittura li portano a quella casa, al personaggio che chiamano "il nato re dei Giudei" (2,2), che li attende o a cui sono mandati. Interessanti i verbi del brevissimo racconto: *si rallegrarono* di una grandissima gioia (2,10), *entrarono e videro* il bambino con sua madre (2,11), *si prostrarono* ad adorarlo e *gli offrirono* i loro doni: oro, incenso e mirra; e *fecero ritorno* al loro paese per un'altra strada.

5 - Noi vogliamo vedere dentro il mistero di quel bimbo che attira a sé da lontano i non israeliti e lascia gli ebrei meravigliati e perplessi di fronte ai magi e al loro

messaggio. Per la quarta volta è citato il nome di Maria, per la seconda volta è detta "madre": è col figlio, lo veglia, lo mostra, lo custodisce. E' la madre del re dei Giudei e dei popoli, dell'atteso dalle genti e annunciato dai profeti, di chi fa tremare i prepotenti e confonde i saggi; è colei che fa di Betlemme la reggia del mondo e della sua casa la prima chiesa.

FACCI CONOSCERE IL PADRE

Vergine carissima, tu sai farti vicina alle case
e ascolti le nostre voci.

Non fatica la nostra comunità
a riconoscerti madre e regina.

Ma aiutaci tu - tu che sei nella luce -
anche a piegare le ginocchia
davanti al Creatore dell'universo;
aiutaci a riscoprire anche il Padre
ed a ritrovare l'antica strada di casa.

Quando sono stanchi o smarriti,
i tuoi figli come d'istinto
levano lo sguardo al tuo volto
e attendono qualche soccorso da te.

Ma fa' che anche vedano che non c'è
al mondo ragione di vera speranza,
se non nel Figlio tuo, Gesù Cristo,
il Salvatore di tutti.

Nell'ora del dubbio e dell'incertezza
noi sappiamo cercare consiglio
nel silenzio del tuo santuario.
Donaci in quei momenti
anche un po' del tuo docile cuore,
perché ci lasciamo tutti guidare
sulle vie della verità e della giustizia
dallo Spirito che ti ha reso feconda.

Tu sei la prima dei consacrati al Padre,
al Figlio, allo Spirito Santo,
unica fonte di salvezza e di vita.
Per le tue cure di Madre sollecita
- è la grazia che ti chiediamo -
ridiventi splendente negli animi nostri
il prezioso sigillo della divina Trinità beata.
Amen.

8 maggio – sabato

=====

Vangelo di Matteo
LA FUGA IN EGITTO
Matteo 2,13-14

=====

1 - A spegnere la gioia dell'Epifania, mentre i magi riprendono la strada del ritorno, giunge Giuseppe con un nuovo messaggio: bisogna partire, c'è chi attende alla vita del bambino. Giuseppe è responsabile di Lui e di Maria: *prende il bambino e sua madre e fugge in Egitto* (cfr. 2,13-14). E' una fuga angosciata dei tre: Maria è sempre con il Figlio, tutti e due "presi con sé" da Giuseppe.

2 - Non si dice nulla della permanenza né del luogo né del tempo; si nota invece il ritorno: è sempre Giuseppe che prende con sé il bambino e sua madre. L'episodio ci mostra ripetutamente, come in un succedersi di sequenze, la carovana che va e torna dall'Egitto: **Maria pellegrina**, Maria nella terra dei figli di Giacobbe, sulla strada di Mosè e del popolo liberato; Maria nella terra dei faraoni, che per lei è protezione e salvezza.

3 - Gli apocrifi raccontano le traversie e i miracoli del viaggio nel deserto; la Chiesa copta cerca e custodisce il ricordo dei luoghi dove si sarebbe fermata la sacra Famiglia prima di giungere nella terra che per prima accolse il Salvatore; l'amore e la fede della cristianità etiopica pensa al "patto" di protezione con cui Gesù avrebbe affidato a Maria la loro comunità...

4 - Grazie ai commentatori di questo racconto, è stata corretta la **data di nascita di Gesù**, determinata nel 754 di Roma da Dionigi il Piccolo. Visto che Erode è legato alla storia dei magi e alla strage degli innocenti, avvenuta cinque anni prima dell'era volgare, risulta che Gesù è nato almeno 5 anni prima della data accolta dalla tradizione.

5 - Questa itineranza di Maria "**profuga**" col Figlio e con Giuseppe per le strade del mondo sarà la caratteristica che dall'Esodo passa anche a Cristo; è la storia della Chiesa sulle vie degli uomini, segnati anch'essi dal passaggio nel tempo e nello spazio. Si legge volentieri la preghiera di una musulmana d'Egitto che ringrazia Maria, andata nella sua terra a sperimentare la durezza della condizione

della donna chiamata a seguire i figli e a proteggerli dai pericoli... Forse questa immagine di profughi può dare coraggio e fiducia a quanti ancora lasciano la loro terra per salvare la vita. E l'Egitto, luogo di rifugio per gli ebrei, resterà tra i ricordi che Giuseppe e Maria rammenteranno al bimbo che, crescendo, sentirà la storia della sua infanzia protetta dal loro amore.

CON MARIA VERSO LA TRINITA'

Santa Maria, segno della vicinanza del Padre,
gioia della misericordia del Figlio,
frutto della fecondità dello Spirito,
intercedi per noi.

Santa Maria, figlia prediletta del Padre,
madre del Figlio, re dei secoli,
gloria dello Spirito Santo,
intercedi per noi.

Santa Maria, dimora consacrata al Padre,
discepola perfetta del Verbo incarnato
Vergine adombrata dallo Spirito,
intercedi per noi.

Santa Maria, testimone del volto materno del Padre,
partecipe della vita del Figlio,
tempio dello Spirito Santo,
intercedi per noi.

Santa Maria, ministra della bontà del Padre,
specchio del Vangelo del Figlio,
presenza nuova dello Spirito,
intercedi per noi.

Santa Maria, dono del Padre all'umanità,
serva del Figlio, il Redentore,
voce dello Spirito Santo,
intercedi per noi.

Santa Maria, atrio della casa del Padre,
interprete delle parole del Figlio,
vergine sposa dello Spirito Santo,
intercedi per noi.

Insegnaci a confidare nella Provvidenza del Padre,
a cercare Gesù, Via, Verità e Vita,
a essere docili allo Spirito Santo.

9 maggio – domenica

=====

Vangelo di Luca
L'ANNUNCIAZIONE
Luca 1,26-38

=====

1 - La comunità dei primi credenti in Cristo, desiderando approfondire la fede, chiedono agli apostoli la storia del Messia: vogliono conoscerne l'inizio, l'origine del grande annuncio. **Luca**, come Matteo, dà la risposta dopo aver accuratamente interpellato l'unica testimone presente e ripete col suo stile ciò che Maria gli rivelò... Udito il racconto, lo scrive mettendovi le sue parole di storico fedele: descrive i personaggi, formula il dialogo, dice con umiltà ciò che ha udito, perché vero, anche se nasconde un mistero; è un fatto concreto che riguarda Cristo e interessa i lettori, per la cui fede egli scrive. Questa pagina è la chiave necessaria per l'interpretazione del Vangelo: è la prima pagina che rivela il mistero di Cristo.

2 - **L'angelo Gabriele** viene da Dio e torna a Dio; come dice la parola stessa è "servitore della Parola", annunciatore e portatore di un messaggio da parte di Dio. Ha il compito di svelare il progetto dell'Altissimo, preparare la volontà di Dio, chiarire ciò che Dio vuole fare e come opera e poi accogliere la risposta di Maria: "*Si faccia di me secondo la tua parola*".

3 - **Maria** è la giovane visitata e interpellata. Si trova nel dramma inatteso con tutta la sua sensibilità umana e la sua cultura ebraica, vi partecipa attivamente, ne porta le conseguenze. Esce dal dialogo diversa. Questa è la prima presentazione ufficiale di Maria: la si trova inserita nel dramma!

4 - **Dio** manda l'angelo e riceve il sì di Maria; Dio rivela il suo progetto di salvezza e riempie di amore le creature; Dio è Spirito fecondante; Dio è potente e santo; Dio realizza l'Incarnazione del Verbo e, dopo aver parlato all'uomo, per salvarlo si fa uomo in Gesù figlio di Maria; Dio padrone del mondo, opera attraverso gli angeli, chiede il consenso a Maria, crea la sua dimora terrena nel seno della vergine; Dio con noi, l'Emmanuele, il Dio per noi, portatore di felicità e fonte di vita.

5 - Nel **messaggio nuovo** si sente parlare di Dio, della sua signoria che invia il suo angelo all'uomo per dirgli il suo amore; vi si scorge la potenza dell'Altissimo, si vedono aprirsi gli orizzonti del tempo di Dio e della sua presenza nella storia; vi

si sente che Egli è interessato a noi e opera grandi cose nell'anima e nel seno di Maria. La grandezza non è tanto la verginità, quanto la *realtà del Dio-uomo* realmente presente in Maria, tra noi. Nel seno di Maria sono i segreti di Dio e le speranze dell'uomo, l'attesa, le speranze e la realtà che guideranno la storia.

CONTEMPLAZIONE E OBEDIENZA

O Maria, tu sei il modello primo
della vera contemplazione della Trinità.

A te l'angelo si è rivolto immediatamente in forma trinitaria:

*"Il Signore è con te;
lo Spirito scenderà su di te,
colui che nascerà sarà santo
e chiamato Figlio di Dio".*

O Maria, ognuna delle tre reazioni alle frasi dell'angelo
è una riflessione circa la risposta responsabile,
migliore possibile, alla Parola a te rivolta.

La prima reazione, dopo la rivelazione del Padre, è lo spavento.

La seconda reazione, dopo quella del Figlio,
è la domanda ancora più concreta
su come devi comportarti
nell'obbedienza che si aspetta da te.

La terza reazione, dopo la rivelazione
dello Spirito che ti adombrerà,
è l'accordo con la parola di Dio, che deve
in te avvenire, in te dominare, in te prendere carne

Nella cura e nell'imitazione del tuo Figlio,
custodendo e meditando nel cuore tutte le sue parole,
tu hai penetrato sempre più profondamente
nell'intelligenza della Trinità:

- del Padre, di cui sei figlia;
- del Figlio, di cui sei la madre e la sposa spirituale;
- dello Spirito, di cui sei il recipiente.

Fa' che anche la Chiesa adori e obbedisca come te:
apra il suo sguardo allo Spirito
e partorisca, fino alla fine del mondo,
il Figlio, i suoi membri, i suoi fratelli.

Sostieni, Maria, l'obbedienza di tutti i cristiani.

10 maggio – lunedì

=====

Vangelo di Luca
LA SERVA DEL SIGNORE
Luca 1,26-38

=====

1 - *Chi è Maria per Luca?* La osserva e la descrive giovanetta appena sbocciata: due volte è detta 'vergine', una volta 'fidanzata', nella casa di Nazaret, centro dell'attenzione di Dio. Ascolta e riferisce il messaggio dell'angelo. La vede trepidante, quasi spaurita per il contenuto del saluto; intelligente, Maria riflette dentro di sé, vuole vedere bene ciò che Dio vuole da lei; poi, chiarita la volontà di Dio, Luca ne riporta la risposta affermativa: *"Sia fatto a me secondo la tua parola"*. La lascia poi silenziosa a rinnovare la fede, a prepararsi alla maternità.

2 - Luca conosce quel Figlio, ne ha tracciato la vita e il pensiero nel Vangelo; qui, guardando a Maria, la semplice donna del sì a Dio, l'umile povera serva tra i poveri di Nazareth su cui Dio conta, dice *la beatitudine della povertà e dell'umiltà* su cui richiama le compiacenze del Signore. E' chiaro che Luca ammira e saluta la vergine madre. L'elogio o la rivelazione della grandezza di Maria viene dall'angelo che conosce e rivela le opere di Dio.

3 - Il saluto dell'angelo racchiude un invito alla gioia: *Rallegrati!* E' Maria che Dio ha elevato, santificato, riempito di sé (*"piena di grazia" - kecharitoméne*). *"Il Signore è con te"*: con lei protettore, amico, padre. L'angelo le porta l'invito a collaborare all'Incarnazione, Dio la chiama alla maternità, le affida il suo Verbo, la potenza o forza o amore-Spirito Santo la coprirà come l'arca (cfr. Esodo 40,35), come il tempio, come la cosa più sacra. E il bimbo che nascerà da lei sarà santo e detto figlio di Dio.

4 - Nel suo atteggiamento e nelle sue parole dette all'angelo, Maria svela ciò che ella pensa di sé. Il saluto è troppo grande per lei. Si turba perché sa di non meritarselo, avverte la teofania, resta sgomenta. Capisce che il bimbo che nascerà sarà più di un uomo. Ecco perché vuol capire questo mistero che la trascende.

5 - Alla fine si presenta come la **"serva del Signore"**, sempre e in tutto disponibile. Ella è totalmente sua nella mente, nel cuore, nella volontà. Dice un sì pensato, voluto, dato per sempre. E' il suo sì a Dio, il Padre che l'ha scelta, lo Spirito che

l'ha santificata, il Verbo che l'ha richiesta. Il sì di Maria è detto anche all'umanità: quella in attesa della redenzione e quella che sarà redenta da Gesù, a cui ella dona il corpo. Ecco perché *nella festa dell'Annunciazione del Signore* ci poniamo in umile adorazione di Cristo vivente in Maria.

ATTO DI CONSACRAZIONE

O *Trinità divina*,
Padre, Figlio e Spirito Santo,
presente e operante nella Chiesa
e nella profondità della mia anima,
io ti adoro, ti ringrazio, ti amo!

E per le mani di Maria Santissima
madre dolcissima,
offro, dono e consacro a te
tutto me stesso,
per la vita e per l'eternità.

A te, *Padre celeste*,
mi offro, dono e consacro
come figlio.

A te, *Gesù Maestro*,
mi offro, dono e consacro
come fratello e discepolo.

A te, *Spirito Santo*,
mi offro, dono e consacro
come "tempio vivo"
per essere consacrato e santificato.

O Maria, *madre della Chiesa*,
che vivi alla presenza
della divina Trinità,

insegnami a vivere,
per mezzo della liturgia
e dei sacramenti,

in intima comunione
con le tre divine Persone,

affinché tutta la mia vita sia
un "gloria al Padre, al Figlio
e allo Spirito Santo".
Amen.

11 maggio – martedì

=====

Vangelo di Luca
IL MAGNIFICAT
Luca 1,46

=====

1 - Mettiamoci semplicemente in ascolto di ciò che, attraverso la voce di Maria e la penna di Luca, giunge a noi oggi. Il **Magnificat** compare nel primo capitolo del Vangelo, postovi da Luca, evangelista attento, scrittore diligente e onesto, conoscitore della storia e del mondo culturale ebraico. Se molte frasi del Cantico si trovano sparse un po' in tutto l'Antico Testamento, è un pregio, un filo rosso che unisce fin dall'inizio l'unico messaggio di salvezza da Genesi a Samuele, ai Salmi, a Luca.

2 - C'è, nel primo versetto, **una "E (Maria disse)"** che congiunge il cantico all'ambiente e alle circostanze in cui nacque. Indica non tanto un legame, ma quasi una risposta spontanea della autrice alla provocazione della cugina che l'ha accolta e riconosciuta "*Madre del suo Signore*". Luca, l'evangelista dello Spirito Santo, nota la presenza di questo Spirito nel grembo gioioso di Elisabetta che proclama "beata" Maria, che ha creduto e che sarà protagonista dei disegni e delle opere di Dio.

3 - **Maria qui "dice"**. Non esclama né profetizza, come poco dopo farà Zaccaria con il suo inno di fronte a Giovanni appena nato (il *Benedictus*). Luca scrive che Maria "*disse*", il che non vuol dire che le parole siano uscite tali e quali dalle labbra, dalla mente e dal cuore di lei; scrive "*disse*" come fosse una cosa normale, un'espressione naturale. Lo stesso "*disse*" con cui Maria aveva risposto all'angelo Gabriele. In questa occasione esso esprime ciò che Maria espresse nella casa di Zaccaria, davanti a Elisabetta, quel giorno.

4 - **Maria poetessa?** Una ragazza analfabeta che compone una struttura poetica così perfetta è mai possibile? Non ci meraviglia, se si sa quanto lei avesse confidenza con i salmi e con la storia del suo popolo; ma non ci meraviglia neppure che Luca abbia messo in poesia il contenuto delle parole dette da Maria in lingua aramaica, che in ogni caso doveva tradurre dal greco. E in questo greco di Luca, molto più che nel resto del Vangelo, si notano ebraismi che fanno apparire evidente come il testo sia una traduzione.

5 - Nel *Magnificat* ci sono **Maria e Luca**. Luca presenta Maria dopo l'annuncio, in cui la giovane donna si è trovata di fronte alla prima esperienza del mistero, un po' impacciata e perplessa. Qui, a pochi giorni di distanza, è già più matura, già madre in attesa, già sotto la spinta del mistero in cui è stata introdotta.

PREGHIERA PER LA CHIESA

O Trinità beata, fonte di eterno
Amore, che nel Verbo fatto carne
hai redento l'uomo e liberato il mondo,
riempi la nostra vita
con l'infinita ricchezza delle tue virtù
e la gioiosa compagnia della tua Presenza.

Concedi a noi la forza di imitare:
da te, Padre, la bontà e l'accoglienza,
la saggezza e la pazienza,
la misericordia e il perdono;

da te, o Figlio, la tua consacrazione
al Padre che è ubbidienza e sacrificio,
ascolto e abbandono,
incarnazione - morte - risurrezione;

da te, o Spirito santo, l'amore fraterno
e il discernimento, la missionarietà
e l'audacia della profezia.

O Dio Trino ed unico,
fa' che la Chiesa, nostra madre,
sia riflesso della tua comunione,
partecipazione alla tua vita divina,
icona della tua comunità.

Fa' che la nostra Comunità ecclesiale
sulle orme di Gesù "buon Pastore"
fonte e modello di comunione, di servizio e di missione,
possa contribuire a rievangelizzare il mondo
animando la vita parrocchiale con l'impegno di tutti.

Insegnaci a servire gli uomini nostri fratelli
nei solchi della storia,
per le strade del mondo,
in ascolto dei segni dei tempi,
insieme con te e con la Vergine Maria,
Madre di Gesù e Madre nostra.
Amen.

12 maggio - mercoledì

=====

Vangelo di Luca
IL MAGNIFICAT
Luca 1,40-55

=====

1 - La giovane pellegrina frettolosa ha superato il viaggio da Nazareth ad Ain Karim: segno di tutti i viaggi che dovrà fare con quel Figlio, per quel Figlio. E' la giovane che **porta gioia dove va** e nella casa che l'accoglie: il Vangelo di Luca è tipico nel rilevare i momenti di gioia. E' la giovane che ridesta lo Spirito Santo, lo Spirito della verità e della letizia, caratteristiche del Vangelo di Luca.

2 - E' la giovane, ormai madre, di fronte ad Elisabetta, madre anch'essa, lieta di riconoscere in Maria "la madre del mio Signore", accolta come un grande dono inatteso del Signore stesso. E' la giovane donna piena di grazia di fronte alla donna matura divenuta madre in modo inatteso. **Due donne, due madri**, due sorgenti di vita.

3 - Ed anche qui torna la caratteristica che Luca nota spesso nel suo Vangelo: **l'amore di Gesù per la donna**. Può darsi che Luca avesse sentito tra gli inni che stavano nascendo nelle prime comunità cristiane anche questo; ma oggi, qui, lo vuol sentire da Maria, la giovane donna che egli presenta poetessa; e si pone con Elisabetta e Zaccaria in ascolto, e segna le parole che escono da lei per ridirle a noi senza cambiarle.

4 - Un altro tratto della presentazione di Luca è che Maria si trova **qui tra parenti**. L'angelo le aveva detto che il Figlio avrà il trono di David suo padre (cfr. Lc 1,32). Qui si trova con Elisabetta, "sua parente" (1,36), ed Elisabetta è sposa del sacerdote Zaccaria, della tribù di Levi. Nel Vangelo si tornerà a parlare di questi parenti, fratelli e sorelle: a Nazareth, a Cana, sul Calvario, nel Cenacolo.

5 - Nello stesso canto Maria sente la sua comunione di fede e di sangue con Abramo, "nostro padre" (1,55). E' dunque una **donna ebrea** legata alla casa di David e di Levi, regale e sacerdotale. E se è vero che il linguaggio rivela la

personalità interiore del mittente, qui, nelle parole di Maria, si apre come uno spettacolo magnifico, il mondo interiore di lei.

MARIA MADRE DEL NOSTRO CAMMINO

O Madre benedetta,
ti dobbiamo dire la verità:
contemplarti gloriosa ci esalta,
ci inebria anche, ma non ci basta.

Noi abbiamo bisogno di sentirti vicina a noi
per le strade della nostra vita,
e vogliamo contemplarti pellegrina
nella fede, nella speranza e nella carità, con noi:

con noi che non abbiamo ancora
né lo spirito, né la carne
trasfigurata dalla gloria;

con noi che sentiamo così vivo e così faticoso
il cammino dell'esistenza umana
e dell'esistenza cristiana;

con noi, Madre, perché tu
ci conosci meglio di quanto noi ci sappiamo conoscere,
ci capisci con più profondità di quanto noi
non riusciamo ad indagare
e soprattutto tu sai
che il seguire da vicino il Figlio tuo Gesù Cristo
è ogni giorno anche una condivisione
del suo Calvario e della sua Via Crucis:
di quelle strade che tu hai percorso con lui,
e quei momenti della Croce
che hai condiviso
con la passione del cuore
con lo strazio di tutto l'essere

O Madre benedetta!
Quando ti pensiamo così,
trasfigurata dal dolore
invece che dalla gloria,
ti chiamiamo con più dolcezza,
con più tenerezza,
con più commozione
e ci pare che tu ci dica:
"Figli, venite con me".

13 maggio – giovedì

=====

Vangelo di Luca
MAGNIFICAT
Luca 1,40-55

=====

1 - **Maria “magnifica”**, cioè loda e ringrazia Dio. E’ felice ed esulta in lui, proclama e quasi grida la sua felicità al mondo, perché Dio è il suo Signore, il suo Salvatore. E’ felice di essere serva di Jahwe, felice di essere salvata. E qui la salvezza ci fa pensare a quel bimbo che ella chiamerà “Salvatore”. Serve in letizia, si proclama “serva del Signore”, e porta con gioia il Salvatore di cui è stata chiamata ad essere madre.

2 - **Maria ha la gioia nel cuore**, è riconoscente e felice perché Dio l’ha guardata con uno sguardo d’amore, di predilezione; è una scelta di lei povera e umile, per cui le generazioni la diranno beata! E’ quel “piena di grazia” (*kecharitomène*) che l’ha resa unica. E’ un dono di Dio, ma per tutti, non solo per lei. Maria “fa grande” Dio che l’ha fatta grande; la piccola serva di Jahwe si trova ricca di “grandi cose”: è Madre del Figlio dell’Altissimo; sa che Dio, il Padre, l’ha voluta come Madre del Figlio suo, che lo Spirito opera in lei, che il Verbo è nel suo seno...

3 - Il suo Dio è colui che apre il cuore misericordioso a tutti coloro che lo temono. I doni di lei rivelano la misericordia di Lui e la uniscono alle generazioni dei timorati di Dio. Maria magnifica e ringrazia Dio anche per la sua azione, che ha lasciato i segni nella storia. L’Onnipotente disperde con mano potente gli orgogliosi, rovescia i potenti dai troni, si allontana dai ricchi, colma di beni i poveri e gli umili. Magnifica Dio e lo ringrazia per Israele, il suo popolo, che Dio ha soccorso, a cui ha promesso attenzione e alleanza; e perché **Dio resta fedele per sempre!**

4 - Maria diviene qui la giovane **donna del ricordo**, del passato da cui ha ricevuto vita, fede, benedizione, speranza. Maria nel suo canto vive, però, anche l’ora sua: da quest’ora, “d’ora in poi”. Le generazioni future la chiameranno beata: qui Maria diviene la donna della speranza, apre con il suo canto il Vangelo della nuova ed eterna alleanza. Maria diviene qui profetessa, legge in sé e nella storia l’azione di Dio, esprime ed invita a magnificare ed esultare con lei.

5 - Per questo l’immagine di Maria, **la giovane donna del Magnificat**, dopo aver

rallegrato la casa di Zaccaria, dovrà e vorrà portare il suo canto in tutte le case, accanto a tutte le culle: verrà accolta e cantata nella Chiesa, per sempre. Il canto di Maria dovrebbe diventare il canto di tutti i figli di Dio, ma soprattutto il canto di ogni cristiano “con la voce, il cuore e la fede stessa di Maria”.

PREGHIERA A MARIA
(Grandmaison)

Santa Maria,
Madre di Dio

conservami un cuore di fanciullo,
puro e limpido
come acqua di sorgente.

Ottienimi un cuore semplice,
che non si pieghi ad assaporare
le proprie tristezze.

Un cuore grande nel donarsi,
facile alla compassione;

un cuore fedele e generoso
che non dimentichi alcun bene

e non serbi rancore
per nessun male.

Formami un cuore
umile e dolce

che ami senza esigere
di essere riamato;

un cuore grande e indomabile
così che nessuna ingratitudine
lo possa stancare;

un cuore tormentato
dalla gloria di Gesù Cristo,

ferito dal suo amore
con una piaga

che non rimargini
se non in cielo.
Amen.

14 maggio – venerdì

=====

Vangelo di Luca
MARIA NEL TEMPIO
Luca 2,22-35

=====

1 - Al quarantesimo giorno dopo la nascita del primogenito, Maria arriva da Betlemme al tempio per la "purificazione della madre" (cfr. Levitico 12,6-8) e la "presentazione del figlio al Signore", perché i primogeniti ebrei vanno consacrati e riscattati (cfr. Esodo 13,11-16). In Occidente questo fatto è celebrato, nella stessa data, nella festa della presentazione di Gesù. Ancora una volta l'attenzione principale di Luca e della Chiesa va a **Cristo**, il bimbo che la madre offre e che Simeone profetizza "**luce delle genti**".

2 - Il gesto di Maria, che offre per la purificazione e per il riscatto il prezzo richiesto a chi era meno abbiente, rivela il suo stato: dà ciò che può. Questo offrire il Figlio fa pensare, oltre che ad Anna che lascia in un altro tempio il figlio Samuele, avuto per dono di Dio, anche ad una **ripetizione del suo 'fiat'**, della offerta di tutta se stessa già fatta al Signore. Il tempio diventa il suo altare, il luogo del suo sacrificio.

3 - Simeone e Anna, condotti lì dallo Spirito, felici anche loro come Elisabetta per quel bimbo atteso, si congratulano con Maria; ma il vecchio sacerdote, che ora può morire in pace, dice a Maria che quel bimbo sarà segno di contraddizione, e che a lei una spada trapasserà l'anima. E' lo Spirito del Signore che parla in quel vegliardo, è il Signore che chiede alla sua serva, venuta ad offrire suo Figlio, di **imparare a soffrire** per essere come Lui portatrice di salvezza.

4 - Da Nazareth, ogni anno, con Giuseppe e Gesù, Maria tornerà al tempio ad offrire il suo sacrificio; verrà a celebrare la pasqua col pane azzimo, a deporre anche lei la sua offerta nel cortile delle donne; a cantare i salmi, a rinnovare l'alleanza, a ripetere la sua fedeltà al Signore. E anno dopo anno quella casa del suo Dio le diverrà sempre più sua.

5 - Quando Gesù ha dodici anni **Gesù va a Gerusalemme coi genitori** (Lc 2,41-52): lì si perde e solo dopo tre giorni di ricerca affannosa viene ritrovato, sereno, nell'atrio dei sacerdoti: parla, discute, desta meraviglia per la sua saggezza. Erano andati per far festa e si erano ritrovati con l'angoscia nel cuore... Sono nella pena

e Gesù non si scusa: hanno dimenticato che Colui che è loro figlio ha un altro Padre; che la sua casa è quel tempio e la sua missione è diversa da quanto essi immaginano. Tornati a Nazaret, sua madre "*conservava nel cuore quelle strane parole*": la lezione data loro da Gesù richiedeva del tempo per essere capita e accettata...

**PREGHIERA A
MARIA CONSOLATRICE**

O Vergine Santissima,
sii tu la consolazione
unica e perenne della Chiesa
che ami e proteggi!

Consola i tuoi Vescovi
e i tuoi Sacerdoti, i Missionari, i Religiosi,
che devono illuminare e salvare la società moderna,
difficile e talora avversa!

Consola le comunità cristiane,
dando loro doni di numerose e salde
vocazioni sacerdotali e religiose!

Consola tutti coloro che sono insigniti
di autorità e di responsabilità civili e religiose, sociali e politiche,
affinché sempre e soltanto
abbiano come meta il bene comune
e lo sviluppo integrale dell'uomo,
nonostante difficoltà e sconfitte!

Consola il popolo cristiano che ti ama
e ti venera in particolare le famiglie,
i disoccupati e sofferenti, coloro che portano
nel corpo e nell'anima le ferite causate
da drammatiche situazioni di emergenza;
i giovani specialmente quelli che si trovano
per tanti dolorosi motivi sbandati e sfiduciati;
tutti coloro che sentono nel cuore
un ardente bisogno di amore,
di altruismo, di carità, di donazione,
che coltivano alti ideali
di conquiste spirituali e sociali!

O Madre Consolatrice,
consolaci tutti e fa' comprendere a tutti che il segreto della felicità
sta nella bontà, nel seguire sempre fedelmente il tuo Figlio, Gesù.
Amen.

15 maggio – sabato

=====

Vangelo di Giovanni
LA DIMORA DI DIO
Giovanni 2,19.21

=====

1 - Il tempio è il luogo della dimora di Dio, del "Santo dei santi", affidato ai sacerdoti del pane, dell'incenso, della luce, delle vittime offerte per tutti. Per Maria il tempio è sempre più **la casa del Padre, della preghiera, del sacrificio**, della parola, della *Thorà*. Gesù lo frequenterà ancora, lo purificherà, vi insegnerà, ma ne annuncerà anche la rovina. C'è l'orgoglio di Erode in quelle pietre, c'è il cuore corrotto degli scribi e farisei che lo profana. Ci sono barriere per i "timorati di Dio" e per le donne come Maria. In quel tempio verrà condannato suo Figlio, da quel tempio verrà cacciata anche lei. Bisognerà cercare un'altra casa di preghiera, del Padre, dei ricordi...

2 - **Non è sacra come il tempio la sua casa di Nazareth**, dove Dio è con loro? Dove si prega, si ricorda, si vive sereni, lavorando? Maria sa che anche nella sua casa ci vuole il pane, la lucerna, la mensa profumata; sa che tutti in casa offrono al Signore ciò che hanno e ciò che sono. E tiene con decoro questa piccola dimora. Ma anche questa piccola casa del Signore dovrà, presto o tardi, essere abbandonata...

3 - Davanti al tempio un giorno Gesù dirà: *"Distrugete questo tempio e in tre giorni io lo farò risorgere"* (Gv 2,19). Sembrava disprezzasse la costruzione sfolgorante di marmi, pareva voler superare la magnificenza di Erode. Solo gli intimi hanno capito: egli parlava del tempio del suo **corpo** (cfr. Gv 2,21).

4 - Già da molti anni Maria aveva curato **il corpo del Signore come tempio vivo dello Spirito**: lo aveva rivestito, nutrito, curato, come può farlo una madre che sa che in quel Figlio abita la divinità. Quest'idea del corpo-tempio venne subito fatta propria dai cristiani: Paolo li chiama "tempio di Dio" o "tempio dello Spirito Santo" (1 Cor 6,19). E venne ben presto applicata a Maria, "tempio purissimo del Salvatore" e invocata "Vergine piena di grazia divina, tempio santo di Dio". La bella preghiera di San Francesco alla Vergine Madre del Signore la chiama "tempio, tabernacolo, casa, palazzo, dimora dell'Altissimo".

5 - Pensando a Maria e al tempio, si vede bene la relazione tra Maria e **la Chiesa, tempio vivo del Dio vivo**. E poiché Maria è modello della Chiesa, questa guarda a lei per diventare come lei *casa del Signore*. Quante cattedrali sono state costruite e dedicate alla Madonna e quante icone in Oriente rivestono i luoghi di culto! Oggi più che la Chiesa di pietra, è la Chiesa viva che guarda a Maria, Madre e tempio del Signore.

INTERVIENI CON LA TUA VOCE SUADENTE

Si accumulano sull'orizzonte dell'umanità intera
nuvole smisuratamente minacciose,
e le tenebre cadono sulle anime umane.

Intervieni tu, o Maria, e parla,
con la tua voce suadente di Madre,
al cuore di coloro che decidono le sorti dei popoli,
perché mediante il dialogo trovino le vie
per onorevoli e giuste composizioni
dei contrasti che li oppongono.

Convinci gli uomini in armi
nelle varie parti del mondo
ad accogliere l'invocazione di pace
che ad essi sale dalle popolazioni martoriate e indifese.

Ravviva, o Maria, nel cuore di tutti
il senso dell'umana solidarietà
- verso chi, privo dei beni essenziali, muore di fame;
- chi, profugo dalla patria, cerca un rifugio per sé e per i suoi;
- chi, rimasto senza occupazione,
vede pericolosamente minacciato il proprio domani.

Proteggi, o Maria,
il candore dell'innocenza nei bimbi di oggi,
che saranno gli uomini del futuro.

Nella tua Immacolata Concezione
Tu rispecchi con particolare fulgore
la Luce che è scesa nel mondo:
Cristo Signore.
Che questa Luce ci conduca
verso il futuro.

Specchio di giustizia,
Regina e Madre della pace,
prega per noi!

16 maggio – domenica

=====

Vangelo di Luca
MARIA DI NAZARETH
Luca 2,39.52

=====

1 - Seguiamo Maria nel suo ambiente di Nazareth, dove vive e opera per anni senza che nessuno la noti e si curi di annotarne i gesti: **una donna qualsiasi** di una delle tante famiglie della piccola città della Galilea. Nel silenzio delle notizie c'è il mistero di una famiglia che conosce i segreti di quel bimbo che cresce con i suoi genitori. Come nella vita di tutti i paesi, a Nazareth la vita scorre senza che nessuno la descriva: la storia della povera gente non interessa; nessuno la scrive e nessuno la leggerebbe, perché è la storia di sempre...

2 - Nazareth ha dato a Maria non solo un rifugio dopo l'esilio: **Nazareth è la sua vita**. Questa è stata la città di Maria e di Giuseppe prima di Betlemme e dell'Egitto. L'angelo trovò Maria "in una città della Galilea chiamata Nazareth". Maria, poco più che dodicenne, è a casa sua: è una ragazza fidanzata a Giuseppe, che anche lui ha in quel luogo la sua casa e il suo lavoro. Per questo dopo l'esilio tornano lì dove abitavano e dove tutti e due sono nati.

3 - In quel luogo hanno anche festeggiato il loro matrimonio. A Nazareth Maria vive la sua **vita di sposa e di madre**, come tutte le donne ebraiche della sua condizione. Ma insieme con la cura della casa, del fuoco, del pane, delle vesti, insieme con il suo quotidiano andare alla fontana (che ancora oggi si chiama "di Maria"), Luca nota un suo mondo interiore, un cuore che "serbava tutte queste cose", che medita, ricorda le parole e i fatti dell'infanzia di Gesù. Maria vive nel cuore il suo mistero e la sua vocazione.

4 - A Nazareth torna da Gerusalemme (Lc 2,39) così come vi era tornata dopo essere stata nella casa di Zaccaria, e dopo il viaggio in Egitto. Torna con un bambino che le cresce accanto come tutti gli altri. Luca aggiunge "*in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini*" (2,52). A questa crescita collabora, attenta e gioiosa, anche se non sempre capisce, e spesso le tornano in mente le oscure parole di Simeone...

5 - Sempre a Nazareth Maria vive **due giornate particolarmente dolorose**: i

Vangeli non ne parlano, ma è molto probabile che Giuseppe sia morto lì, prima della vita pubblica di Gesù, in cui non c'è traccia di lui. Era l'uomo della sua giovinezza, profondamente amato, che le aveva dato amore, assistenza, protezione, cibo, tutto. E l'altro è il giorno in cui suo Figlio la lascia per iniziare l'attività di *rabbi*. Egli porta con sé il disegno dell'altro Padre...

BENEDETTA SII TU, O MARIA

Beata te, o Maria,
vergine povera, figlia di poveri!

Tu sei divenuta la Madre
del Signore dei signori.

Nel tuo grembo,
santa Madre del Signore,

ha dimorato santamente quel Figlio
della cui lode sono pieni i cieli.

Beata te, o Maria:
con il tuo *latte* hai nutrito
il Figlio di Dio!

E beate le tue *braccia*
che lo hanno stretto al petto.

Lui, fiamma d'amore,
hanno sostenuto le tue *ginocchia*.

Beata te, o madre
colma di ogni bene:

in te è sbocciata la luce
che ha vinto l'oscurità delle tenebre.

Benedetta sii tu, o Maria,
e benedetto il frutto
che ci hai donato!

Benedetto **il Padre** che ha inviato
il Figlio per la nostra salvezza!

E benedetto **lo Spirito** consolatore
che ci ha insegnato il mistero di lui.

Benedetto il suo nome in eterno. Amen.

17 maggio – lunedì

=====

Vangelo di Luca
I PARENTI DI GESU'
Luca 2,44; Mt 13,56

=====

1 - Maria resta a Nazareth, almeno per i primi tempi, in armonia col resto della famiglia. Più volte **i parenti** tornano alla ribalta: una prima volta a Gerusalemme, quando i genitori cercano il loro figlio sperando che sia rimasto "tra i parenti" (Lc 2, 44); e quando Gesù, che ha già iniziato ad insegnare, fa ritorno a Nazareth, facendo meravigliare i suoi compaesani nella sinagoga, i quali si chiedono donde venga tanta saggezza al "figlio del carpentiere" (Mt 13,54)...

2 - **Gli abitanti di Nazareth** conoscevano bene Maria e i quattro "fratelli di Gesù (Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda), e le sue "sorelle", che abitavano tutte tra loro (Mt 13,56). Dev'essere stata un po' una grande famiglia, in cui era comune l'incontro al sabato in sinagoga e certamente anche la perplessità di credere a quel loro compaesano. Tra la gente di Nazareth, mentre Gesù insegna, c'è Maria...

3 - Marco ricorda **l'incredulità di questa gente** (3,20), come Giovanni (7,5). Fra questi parenti i Vangeli non dicono che ci fosse anche Maria, che conobbe certamente le difficoltà sorte attorno a Gesù da parte degli scribi; c'era invece quando "i suoi fratelli" arrivarono a Cafarnao, dove ammaestrava circondato dai discepoli (Mt 12,46-50; Mc 3,31-35; Lc 8,19-21). In un certo senso, insieme con Maria c'è tutta Nazareth fuori della porta della casa gremita di ascoltatori, che chiede di poter passare e parlare. Gli evangelisti non dicono se Gesù abbia accolto i visitatori; resta la grande affermazione: la parentela di sangue, l'essere figli di Abramo, non conta tanto quanto l'appartenere alla nuova famiglia di Dio che Gesù vuole creare: "chiunque fa la volontà del Padre mio è per me fratello, sorella e madre" (Mt 12, 50). E Maria è così!

4 - Ancora una volta Maria lascia Nazareth durante la vita pubblica di Gesù: lo trova a Cana, dove gli chiede il primo miracolo e, ottenutolo, con i fratelli di Gesù e i primi discepoli, lo segue a Cafarnao. **Nazareth e Maria sono legate** sempre. Gesù sarà riconosciuto e chiamato "il nazareno" (Mc 10,47), invocato, cercato, con-

dannato come "nazareno" (Gv 19,19). Maria, sua madre, come lui e prima di lui, è nazarena...

5 - Maria si è realizzata nel contesto di quella piccola città che la vide ragazza, la festeggiò come sposa e come madre, la protesse da vedova e la darà al mondo e a tutte le generazioni con il volto, gli occhi, i gesti, l'accento delle donne di Nazareth.

PREGHIERA A MARIA

Maria, che il popolo ebraico,
in virtù della sua elezione messianica,
ha avuto la somma fortuna di averti come figlia;

Maria, che a buon diritto
fosti proclamata la benedetta fra tutte le donne;

Maria, che avesti l'intuito profetico
di essere chiamata beata da tutte le generazioni;

Maria, elettissima tra tutte le creature
per pienezza di grazia
e santissima per l'innocenza immacolata
e per la corrispondenza volontaria
e totale al volere di Dio;

Maria, sei il punto focale del quadro,
la Madre di Cristo,
fatto che ti conferisce il titolo sommo
di Madre di Dio e
quello risultante di Madre dei credenti,
di Madre nostra;

Maria, in cui si realizza
in modo perfetto quanto Cristo
ha elargito e promesso all'umanità redenta,
d'essere la prima a partecipare
alla sua opera di salvezza e ai suoi meriti
e d'essere tra tutti, perciò,
membro primo e privilegiato del Corpo mistico,
tanto da riflettere in te
l'intera figura della Chiesa, come tipo e modello;

Maria,
sei l'oggetto dello studio più attento
e della devozione più fervorosa.

18 maggio – martedì

=====

Vangelo di Marco
FRATELLI E SORELLE DI GESU'
Marco 3,31-35

=====

1 - Marco parla poco di Maria. **Maria con "i fratelli e le sorelle" di Gesù** va da Nazareth a Cafarnao, dove egli era impegnato nella sua missione. I farisei avevano tenuto consiglio per far perire Gesù e s'erano accordati con gli erodiani di Galilea. Gesù è pedinato, contestato dal mondo tradizionale religioso e politico, che vede in lui un pericoloso maestro e un taumaturgo che guarisce grazie a forze misteriose che essi attribuiscono a Beelzebul. Il figlio di Maria e cittadino di Nazareth è quasi oppresso dalla folla che gli si serra addosso.

2 - **I parenti vanno incontro a Gesù in pericolo**, pensando che fosse "fuori di sé" (Mc 3,21). L'idea di andare a prenderlo e riportarlo a casa per difenderlo è comunque un gesto d'amore tanto più umano e grande in quanto essi ignorano e non credono ancora alla sua missione. Maria va a dire al Figlio in pericolo che gli è accanto, da madre: lo cerca, vuole parlargli, desidera vederlo.

3 - Era uscito di casa per una missione da compiere; ora **l'amore materno la fa muovere verso di lui**. Gesù riceve l'ambasciata mentre è intento a parlare, circondato dai Dodici che aveva scelto da poco e coi quali intende costituire la nuova famiglia, la prima Chiesa. All'annuncio della presenza materna egli dice ai discepoli una cosa importante: chiede loro di amarlo più del padre e della madre, domanda loro di porlo al primo posto nella mente e nel cuore. Essi erano legati per vincoli di sangue e di fede all'ebraismo che lo contesta e lo minaccia: ora egli conferma con il suo amore la volontà di superare e di sostituire la forza della tradizione con un "vincolo nuovo".

4 - "*Chi è mia madre? Chi sono i miei fratelli? Chi fa la volontà del Padre è per me fratello e sorella e madre*" (Mc 3,34). E lo dice guardando a loro, additando loro. Non è logico trarre la conclusione che Gesù abbia rifiutato sua madre o che abbia voluto rompere i vincoli di parentela, che abbia preso le distanze da loro per affermare una sua autonomia.

5 - Questo episodio ribadisce **l'amore materno**: 5 volte nel racconto si parla della "madre"; le parole di Gesù iniziano con "mia madre" (3,34) e terminano con la stessa parola (3,35). Inoltre non possiamo non ammirare questa donna e i suoi parenti che lo cercano per aiutarlo. Se Maria torna a casa è perché ha capito, è sicura di suo Figlio, è disponibile ad aiutarlo, lasciandolo libero, partecipando così alla sua missione.

MARIA MODELLO DI OGNI VIRTU'

O beata Madre del Signore,
abbiamo bisogno dei tuoi continui inviti
per continuare a seguire Cristo,
e per continuare a sperare e a credere
che il Figlio tuo è Salvatore vittorioso
e che questa vittoria della sua risurrezione
ce la offre sempre con una divina fedeltà
e anche con una divina onnipotenza.

O Madre, aiutaci a credere fino in fondo
che il Figlio tuo è Salvatore!
O Madre, aiutaci a sperare fino in fondo
che il Figlio tuo è il Signore
della vita e della morte!
O Madre, aiutaci soprattutto
ad accenderci il cuore
perché l'incontro con Cristo
diventi esperienza più viva e più trasfigurante
della nostra esistenza!

Abbiamo il cuore pieno di desideri,
abbiamo la mente piena di intenzioni,
abbiamo la vita attraversata
da tante preoccupazioni, da tante incertezze,
da tanti incubi, da tante angosce,
ma tu sei la Madre.

Ti sentiamo più vicina che mai,
più capace di capirci
e soprattutto più che mai impegnata
a presentarci al Figlio tuo
perché le parole e la grazia
della misericordia ci invadano
e perché le purificazioni
della misericordia diventino
il nostro tesoro spirituale.
Amen.

19 maggio – mercoledì

=====

Vangelo di Marco
IN SINAGOGA A NAZARETH
Marco 6,1

=====

1 - Un altro episodio narrato da Marco ricorda che Gesù va da Maria, torna nella sua città, a casa sua, con i suoi discepoli (6,1) e vi restò fino al sabato in cui partecipò alla celebrazione nella sinagoga. Qui Gesù lesse il testo biblico applicandolo a sé: spiegò la parola della *Thorà*, destando stupore e ammirazione, ma anche la scandalizzata reazione dei compaesani (Mc 6,3; le stesse parole di Lc 4,22). Ancora una volta Maria si trova di fronte al dramma del **segno di contraddizione**.

2 - Marco, senza fermare direttamente l'attenzione su di lei, ma narrando l'episodio tumultuoso, ci parla di Maria e dice che è la madre di Gesù. Proprio questo crea lo scandalo: **non può essere il Messia il figlio di una donna così umile e modesta!** E' stato notato come Marco non dica altro di Maria e che nessuna parola di Gesù rivolta alla madre è elogiativa. E c'è anche chi vede in questo essere presentato come "figlio di Maria" il riflesso di una situazione ambigua, perché fra gli ebrei i figli vengono indicati attraverso la paternità. Si suppone, quindi, che Giuseppe fosse già morto...

3 - In ogni caso, è chiaro che tutti conoscono Maria, la madre, che è sempre tale, anche se il figlio sta meravigliando tutti e compiendo grandi cose. Questo, di Marco, è un silenzio imbarazzante? Forse sì, per chi conosce solo attraverso le parole dette o scritte e non legge "dentro" il cuore dei fatti. Forse sì, per chi vuole udire tutto da tutti: da Pietro, da Marco, dalla Chiesa, della cui fede gli evangelisti dicono solo l'essenziale.

4 - Forse sì, anche per chi non comprende che lo scopo di Marco è parlare di Gesù Cristo Figlio di Dio (1,1), tracciando le linee essenziali del suo insegnamento, dei suoi prodigi, delle tappe della sua vita terrena. Forse sì, per chi ignora che ciò che Marco scrive serve a proclamare il regno ed a consolidare la Chiesa degli anni 60-70 attorno ai Dodici e a Pietro, che stanno testimoniando col martirio la loro fede e il loro amore al Maestro.

5 - **Maria, Pietro, gli Apostoli, tutti hanno Gesù nel cuore.** Marco li ha visti

insieme a Cafarnao e a Nazareth; Luca e Giovanni segneranno gli altri incontri con gli Apostoli e con i credenti; Marco presenta Maria come "chi sta fuori", ma ha avuto la fortuna di essere andato da Lui, il Maestro, insieme con lei; d'aver sentito lo stupendo messaggio che anche loro, benché "fuori" dal gruppo degli Apostoli, possono divenire "fratelli e sorelle e madri" di Lui.

BENEDETTA SOPRA OGNI CREATURA

Vogliamo unirci al nostro Redentore
in questa consacrazione
per il mondo e per gli uomini,
la quale, nel suo Cuore divino,
ha la potenza di ottenere il perdono
e di procurare la riparazione.

"La potenza di questa consacrazione"
dura per tutti i tempi
ed abbraccia tutti gli uomini,
i popoli e le nazioni,

e supera ogni male,
che lo spirito delle tenebre
è capace di ridestare
nel cuore dell'uomo e nella sua storia
e che, di fatto, ha ridestato nei nostri tempi.

Oh, quanto profondamente sentiamo
il bisogno di consacrazione
per l'umanità e per il mondo:
per il nostro mondo contemporaneo,
in unione con Cristo stesso!

L'opera redentrice di Cristo, infatti,
deve essere partecipata dal mondo
per mezzo della Chiesa.

Sii benedetta
"sopra ogni creatura"
Tu, Serva del Signore,
che nel modo più pieno
obbedisti alla divina chiamata!

Sii salutata Tu,
che "sei interamente unita"
alla consacrazione redentrice
del Figlio!

20 maggio – giovedì

=====

Vangelo di Giovanni
LA DONNA DI CANA
Giovanni 2,1

=====

1 - Figlio di Zebedeo, Giovanni conobbe Maria attraverso la mamma Salome, sorella di lei; le fu legato, quindi, anche da **vincoli di parentela**. Questo discepolo seguì Gesù in tutto il suo ministero, partecipando di persona agli incontri tra Gesù e la madre. Giovanni, testimone fedele (cfr. Gv 21,24), oltre al racconto spesso minuto e circostanziato, esprime il suo pensiero, il contenuto della sua fede, il messaggio misterico e la teologia; tutto questo attraverso il linguaggio dei simboli, verbali o fattuali, con cui narra gli episodi storici.

2 - La prima presentazione di Maria fatta dall'evangelista Giovanni ha come sfondo Cana di Galilea (Kef Henna), a 8 km da Nazareth. **Una casa in festa**. Spesso Maria è descritta in casa: nella sua Nazareth, in quella di Giuseppe dopo le nozze, in quella di Zaccaria ad Ain Karim, e in altre ancora. L'occasione della presenza di Maria in questa casa è uno spozializio. Giovanni non dice il nome, ma il titolo: "C'era la madre di Gesù" (2,1).

3 - **La presenza a nozze di Maria** è la partecipazione ad un avvenimento familiare cui tutti i parenti sono invitati. Il matrimonio è la festa degli sposi, della famiglia, di tutti i parenti che si succedono durante una intera settimana di festa attorno agli sposi. Che sia stata una partecipazione di clan appare dal fatto che dopo la festa Maria andò a Cafarnaon insieme coi fratelli di Gesù. (cfr. 2,12).

4 - Il personaggio centrale nel pensiero di Giovanni è **Gesù**. Viene ricordato subito dopo la madre. Vi è invitato perché parente, ed Egli, che ha già iniziato la sua missione, porta con sé il primo gruppo di discepoli, i quattro già ricordati nel capitolo precedente: Andrea e Simone, Filippo di Betsaida e Natanaele (Bartolomeo). Quasi certamente c'è anche Giovanni, che era cugino di Gesù; infatti ricorda i particolari del giorno e dell'ora...

5 - Il racconto riferisce **l'incontro della "madre di Gesù" col Figlio** (2,3) un brevissimo dialogo. La mamma prende la parola ed espone al Figlio, con poche paro-

le, un fatto concreto. *"Non hanno più vino"*: constatata che in una giornata di festa la gioia potrebbe spegnersi; Maria avverte il disagio e previene, ci mette la sua parte, rileva per poter provvedere. La sua parola è rivolta a Gesù venuto con 4 amici: la mamma gli manifesta con un gesto di confidenza ciò che la preoccupa, e gli partecipa un suo desiderio...

FATE QUELLO CHE GESU' VI DIRA'

Noi ti preghiamo, o Maria,
di guardare all'indigenza dei tuoi figli, come hai fatto a Cana,
quando ti sei presa a cuore
la situazione di quella famiglia.

Oggi, l'indigenza più grande di questa tua famiglia
è quella delle vocazioni presbiterali,
diaconali, religiose e missionarie.

Raggiungi, dunque, con la tua "onnipotenza supplice",
il cuore di molti nostri fratelli,
perché ascoltino, intendano,
rispondano alla voce del Signore.

Ripeti loro, nel profondo della coscienza,
l'invito fatto ai servi di Cana:
"Fate tutto quello che Gesù vi dirà".

Ti preghiamo anche per tutti i sacerdoti
che operano su questa terra,
affinché siano "ministri di Cristo
e amministratori dei misteri di Dio"
per il bene dei loro fratelli.

Assistili con la tua protezione.
Assisti anche i religiosi, le religiose,
i catechisti, perché con la loro dedizione
e la loro testimonianza aiutino i fratelli
a seguire fedelmente Cristo, "via, verità e vita".
E il loro esempio sia seme
di numerose e sante vocazioni.

Che il Verbo di Dio, che si è fatto carne
nel tuo seno verginale
per opera dello Spirito Santo,
cresca nei cuori ed estenda
il suo irradiazione per la salvezza
del mondo intero. Amen.

21 maggio – venerdì

=====

Vangelo di Giovanni
LA MEDIAZIONE DELLA MADRE
Giovanni 2,1-12

=====

1 - Qualcuno legge nelle parole di Maria a Gesù una specie di *rimprovero*: le nozze sono scambio di doni, e quindi occorre che Gesù porti il suo. Altri coglie la *critica benevola* di una mamma che parla con suo figlio; il soggetto sono gli sposi: non hanno saputo provvedere... Altri sente nel tono della sua voce una *preghiera materna*: non puoi tu fare qualcosa? Altri ancora, tenendo presente la missione di Gesù, pensa che Maria abbia esposto la cosa impegnando con la sua *autorità materna* il Figlio a fare ciò che Lui solo può compiere: un miracolo.

2 - Quindi Maria, con questa breve frase, potrebbe apparire gentile, preoccupata, importuna o prepotente. Quale fu la sua vera intenzione? E' certo che la madre **confida** al Figlio pensieri e desideri, **esprime** la sua fiducia in Lui, **si rallegra** in un giorno di festa anche per averlo rivisto dopo che aveva lasciato la casa; è chiarissima quella prerogativa che Giovanni nota 4 volte: ella è "sua madre".

3 - Dopo aver parlato, Maria si pone **in ascolto del Figlio**, già divenuto un rabbi (1,38), in cui la luce dello Spirito (cfr. 1,32) riflette la Verità, e che Giovanni ha chiamato "Verbo - Dio". La risposta di Gesù - così come è riferita letteralmente dall'evangelista - è: "*Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora*". Non è scritto tutto il dialogo, ma certamente la madre si rende conto che suo figlio è più grande di lei e che l'ama e le pone dinanzi un nome nuovo: "**donna**". E insieme al nome nuovo le parla di un' "ora sua" da attendere.

4 - Maria dice ai servi: "*Fate quello che vi dirà*". La risposta di Maria indica che **chi comanda è Lui**, che Egli è il maestro, che alla sua scuola, ai suoi ordini, tutto andrà bene. Certamente Gesù non ha detto di no alla madre, non ha rifiutato la collaborazione di lei, non ha chiuso la porta ai suoi desideri se, dopo averle risposto, comanda ai servi.

5 - E l'acqua diviene **vino buono** e abbondante, vino di nozze. Al primo fatto segue il secondo: i suoi discepoli **credettero in lui** (2,11), vedendo il miracolo, capirono "la sua gloria". E poi il terzo: si trovarono insieme sulla via che da Cana va a

Cafarnao e **nella casa di Simone** che li ospiterà: Gesù, sua madre, i suoi fratelli, i discepoli. Sono le 3 categorie che troveremo nella prima Chiesa del Cenacolo: Maria, i fratelli, i discepoli: è nata la prima Chiesa, insieme.

**MEDIATRICE
TRA IL COLPEVOLE E IL GIUDICE**

O Madre di misericordia, regina delle virtù,
tu che hai partorito il Salvatore!
Docile ti rende la tua immensa compassione,
forte il tuo incorrotto potere,
fertile la fecondità del tuo parto divino.

La tua compassione è grande quanto il tuo potere.
Sei altrettanto compassionevole nel perdonare chi sbaglia
quanto potente nell'ottenere ciò che chiedi.

Quando mai non hai compassione
per le nostre miserie, madre di misericordia?
Senza dubbio ottieni dall'Onnipotente tutto ciò che vuoi
con la stessa facilità con cui la nostra miseria
si fa conoscere alle profondità del tuo cuore.

Grazie a te quanta fiducia possiamo avere in Dio!
Tu sei la madre dell'esule e del Re,
la madre del colpevole e del giudice,
la madre di Dio e dell'uomo.
Grazie a te il colpevole diventa fratello del giudice.
Essendo la madre dell'uno e dell'altro,
l'uno e l'altro hai come figlio e,
grazie a te, l'Unigenito
diventa fratello dell'adottivo...

Tu, madre di misericordia,
non pregherai il Figlio per il figlio,
l'Unigenito per l'adottivo,
il Signore per il servo,
il Giudice per il colpevole,
il Creatore per la creatura,
il Redentore per il redento?

Pregherai perché colui che ha posto
tuo figlio quale mediatore tra Dio e gli uomini,
ha posto anche te come mediatrice
tra il colpevole e il Giudice.

22 maggio – sabato

=====

Vangelo di Giovanni
IMMAGINE DELLA CHIESA
Giovanni 2,1-12

=====

1 - *"La Madre di Gesù"*: è il nome nuovo che Giovanni dà a Maria. Non la chiama per nome, non accenna alla verginità. La sua è una **maternità vera**, che dona alla madre autorità e impegni, e al Figlio la gioia di onorarla. E il Figlio proprio qui dà a sua madre il titolo di "donna". Non è un modo di dire normale, tanto meno è un rifiuto della maternità, anche se riconosce accanto alla maternità fisica quella nuova dello spirito.

2 - E' la scelta di un termine che fa vedere oltre, fa intravedere il volto della prima donna, Eva, madre dei viventi. La donna di Cana apre la strada alla donna eroica del Calvario (Gv 19,25-27), preannuncia la donna dell'Apocalisse vittoriosa sul male, la donna in cui ha posto il punto di partenza per riparare il male (Gen 3,15), **la donna del riscatto**. Donna tra le varie donne che vedremo nel Vangelo: la samaritana, l'adultera, la Maddalena. Ma Maria è la "benedetta tra le donne" (Lc 1,42)

3 - Significativo o segno misterioso è il **vino di nozze**, abbondante segno di gioia donato da Gesù, ma chiesto da Maria. E qui il panorama delle cose rappresentate dal vino comprende tutto ciò che rallegra; ma in senso ancora più vasto, il vino è la legge, il Vangelo, la rivelazione, la parola di Dio che dona vita.

4 - Gli esegeti vedono il mistero nel banchetto di nozze in cui c'è Maria, e pensano alla Chiesa sposa di Cristo, pensano al **banchetto delle nozze eterne**. Particolare attenzione hanno posto all'ultima parola di Maria trasmessa dal Vangelo: *"Ciò che Lui vi dirà, fatelo!"*. Si è voluto sentirvi l'eco del Sinai (Es 19,8), dove il popolo ratifica il patto d'alleanza: Maria ne ha la chiave. Nell'azione di Maria si ravvisa **la missione mediatrice**, il suo amore per l'umanità sofferente, la forza della sua intercessione.

5 - Si può vedere in questo racconto di Cana l'immagine della Chiesa comunità di credenti, di innamorati, di testimoni gioiosi. Quelle nozze ricordano l'acqua del battesimo, il vino della grazia, il banchetto dell'Eucaristia, la comunità orante con Ma-

ria, la diaconia fedele agli ordini del Signore, la santità del matrimonio. Nel racconto di Cana si vede in anticipo la presenza umile, orante, operosa di **Maria nella Chiesa di sempre**. Maria a Cana non ci insegna solo ad aver fiducia in suo Figlio e ad obbedirgli, ma anche ad amare la vita con tutto ciò che la costituisce.

MARIA
INSEGNACI L'AMORE

O Maria, insegnaci l'amore a Cristo,
l'amore unico, l'amore sommo,
l'amore totale, l'amore dono,
l'amore sacrificio:
insegna a noi, ciò che già conosciamo
e già umilmente e fedelmente professiamo:
ad essere immacolati, come Tu lo sei;
ad essere casti, cioè fedeli
a quel tremendo e sublime impegno del celibato,
oggi che è così discusso da molti e incompreso da alcuni...

Chi penetra nel profondo della diagnosi dei bisogni
di quest'ora tempestosa nella società,
e per riflesso nella Chiesa di Dio,
vede che ciò che più occorre alla Chiesa
per essere in comunione con Cristo, e quindi con Dio
e con gli uomini,
prima d'ogni altra cosa è la fede,
la fede soprannaturale,
la fede semplice, piena e forte,
la fede sincera, attinta dalla sua fonte verace,
la Parola di Dio,
e al suo canale indefettibile,
il magistero istituito e garantito da Cristo,
la fede viva.

O Tu, "beata che hai creduto",
confortaci con il tuo esempio,
e ottienici questo carisma.
Come potremmo essere testimoni,
come apostoli se la verità della fede
si oscurasse nei nostri spiriti?

Anche di speranza abbiamo bisogno, e quanta!
Tu sei, Maria, immagine e inizio della Chiesa,
la quale dovrà avere il suo compimento
nell'età futura, così sulla terra,
risplendi ora innanzi al popolo di Dio,
quale segno di certa speranza e di consolazione.

23 maggio – domenica

=====

Vangelo di Giovanni
MARIA ACCANTO ALLA CROCE
Giovanni 19,25-27

=====

1 - Il testimone dei fatti, colui che narra, è stato presente e ne riferisce; dopo averli visti vi ha riflettuto a lungo prima di scegliere quelli da trasmettere. Nello scritto si presenta come "il discepolo che Gesù amava", oggetto di predilezione nell'ultima cena (Gv 13,23), come sotto la croce; **unico fedele, presente accanto a Cristo nell'ora della morte**. E l'avvenimento che descrive è un altro stupendo segno di amore di Cristo verso di lui. Lo narra e ne è consapevole.

2 - E' il solo a riferire questo episodio. Trasmettere questo gesto d'amore è per lui un bisogno e riflette l'esperienza nuova che da quel giorno ha vissuto stando vicino a Maria. Per questa realtà la testimonianza di Giovanni non è solo credibile, ma unica, e nessun altro poteva darla. Gli avvenimenti si susseguono in **7 episodi successivi**, collegati tra loro. Il filo conduttore è la condanna a morte di croce di Gesù, re dei Giudei, nonostante il tentativo di Pilato di scagionarlo.

3 - 1.La crocifissione sul Golgota tra 2 altri condannati. Il luogo è pubblico, ben visibile, scelto per le condanne esemplari (vv,17-18) - 2.L'iscrizione che riconosce nella vittima delitto di "regalità": una condanna stesa in 3 lingue, contestata dai Giudei, ma che resta sopra la croce a confermare la regalità di Gesù (vv.19-22) - 3.Il crocifisso nudo sulla croce; le vesti divise tra i soldati esecutori della condanna; la tunica tirata a sorte (vv.23-24)

4 - 4.Gesù consegna sua madre al discepolo amato e Giovanni la prende con sé da figlio (vv.26-27) - 5.Cristo esprime la sua sete e i soldati gli danno da bere (vv. 28-29) - 6.L'ultima parola di Gesù: "Tutto è compiuto". E chinato il capo, spirò (v. 30) - 7.Un soldato trafisse con la lancia il cuore di Cristo e dalla ferita uscì sangue e acqua. Lo deposero dalla croce, senza spaccargli alcun osso (v.36).

5 - Il dramma narrato da Giovanni rappresenta **il sacrificio di Cristo sulla croce per la salvezza del mondo**; al centro del racconto c'è l'episodio di Gesù che dice la sua ultima parola a sua madre. Il dramma attua la salvezza per cui il Verbo si era incarnato in Maria: la salvezza del mondo che Gesù porta ha, ancora una vol-

ta, la partecipazione di lei. Il dramma visto alla luce di Giovanni è segno della regalità, della signoria, della risurrezione di Cristo: è morto perché l'uomo riacquistasse la vita: *la Madre del Crocifisso diventa madre dei redenti*.

PREGHIERA A MARIA

O Vergine Maria,
dalla Croce Gesù ha voluto affidare a te
tutti i suoi discepoli:

noi vogliamo accogliere questo suo dono
e prenderti nella nostra casa
come Madre e modello.

Oggi consacriamo totalmente
a te la nostra famiglia,
perché tu la renda sempre più unita
e forte nella fede e nell'amore.

Rafforza nel rispetto reciproco
e nella fedeltà il nostro amore,
santificato dal sacramento del matrimonio.

Concedici di amare la vita,
di difenderla fin dal primo istante
della sua esistenza
e di custodirla con sollecitudine
nell'anzianità e nella malattia.

Al tuo Cuore di Madre affidiamo
- le nostre gioie e sofferenze,
- le difficoltà quotidiane,
- il lavoro e lo studio,
perché in tutto sappiamo esprimere
con coerenza
il nostro essere cristiani.

Sostienici nell'impegno
di essere aperti e solidali
verso i più poveri e sofferenti,
per essere nel mondo
un segno visibile
dell'amore di Dio.

Accompagnaci sempre
nel nostro cammino.
Amen.

24 maggio – lunedì

=====

Vangelo di Giovanni
IL TESTAMENTO SULLA CROCE
Giovanni 19,26-27

=====

1 - Poniamoci, come Giovanni, accanto al Crocifisso, "presso la croce", per ascoltare meglio ciò che i tre versetti esprimono, ciò che Cristo sta dicendo. Testimoni del fatto e delle parole sono le donne: la prima è **la "madre di Gesù"**. Non si parla di lei nella cena pasquale, anche se non poteva non esserci; sfugge all'attenzione di tutti durante i processi; qui, nell'ora dell'agonia del Figlio, c'è: *"stava" presso la croce.*

2 - Con lei **altre tre donne**: l'anonima "sorella di sua madre", conosciuta come Salome, madre di Giovanni e di Giacomo; poi Maria di Cleofa e - non poteva mancare - Maria di Magdala!. Gli altri evangelisti avevano posto queste donne lontane dalla croce, sebbene partecipi al dramma; Giovanni invece le ha vicine. Gli occhi di Gesù, tra la folla che urla, i crocifissori che giocano a dadi, le donne che piangono, si fissano su sua madre e sul discepolo amato. Vede e tace.

3 - Poi un dire che esprime la sua ultima volontà: **un testamento**. Disse alla madre: *"Donna, ecco il tuo figlio"* (v.26); poi disse al discepolo: *"Ecco tua madre"* (v. 27). Due volontà: due parole, una alla madre che torna a chiamare "donna" come a Cana, quasi a voler esprimere con rispetto la grandezza di lei. L'angelo le aveva detto *"kekaritoméne"* (piena di grazia), il figlio la chiama *"donna"* e le rivela, le offre, le chiede, la consacra ancora alla maternità. Già anziana, sotto la croce, quella donna è chiamata a pronunciare ancora **il suo sì per un'altra, diversa, difficile, universale maternità**. E' il re che comanda, il Salvatore che conta su di lei, il Verbo fatto carne che la fa carne d'ogni carne umana.

4 - L'altra parola è al discepolo: *"Ecco tua madre"*. L'invito a guardare a lei, a dimenticare il maestro che sta morendo e anche se stesso. **Ciò che Gesù gli offre è sua madre**, perché da ora sia "la sua madre". Gesù gli pone nelle mani, ora che le sue sono crocifisse, ciò che ha di più caro, di più prezioso; ciò che nessuno gli ha potuto togliere dopo che gli hanno tolto l'onore, le vesti e, tra poco, la vita: Maria, sua madre.

5 - Non si può ridurre il racconto e il fatto al sentimentalismo di un moribondo, né accoglierlo solo come un'espressione giuridica. E' un fatto concreto, preciso, ma con un significato che lo trascende. *"E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa"*.

ELOGIO A MARIA

Giacché sulla croce io muoio in Te,
colei che stava presso la tua croce
sta sicuramente
anche presso la mia,

presso ciascuno di noi
che moriamo con Te;

in lei si concentra e ci assiste
la presenza della tua Chiesa,
madre dei fedeli.

Essa avvolge della sua tenerezza
la nostra agonia di cristiani,

ed è a ciascuno
dei tuoi discepoli prediletti
che Tu la doni come madre.

O Dio fatto uomo,
Tu hai amato in lei
la tua Chiesa fatta donna.

Tu, immagine del tuo invisibile,
hai posto in lei l'immagine
dell'invisibile Chiesa.

Ecco tua madre.

Grazie ti siano rese, o Signore,
per averci dato una madre così amabile!

D'altra parte, poiché nella tua misericordia
ti sei degnato di farci tuoi fratelli,

la tua madre non sarà madre pure a noi,
membra del tuo Corpo,

noi che non siamo
che un unico spirito con Te?

25 maggio – martedì

=====

Vangelo di Giovanni
LA DONNA DEL CALVARIO
Giovanni 19,25-27

=====

1 - Maria è richiamata nella sua realtà di madre 5 volte in 3 versetti, 4 volte in relazione diretta con Gesù. Gesù la guarda, le parla, la richiama, l'addita. Nell'ultima espressione viene consacrata ad una **maternità nuova**. Essere madre significa appartenere ai figli, essere accanto a loro soprattutto nell'ora del dolore; è fedeltà nell'amare anche quando tutti tradiscono...

2 - Qui la madre è chiamata *donna*: colei su cui poggia l'uomo, colei che ha in sé la forza per sostenere, guidare, salvare l'altra metà del mondo. Accanto a lei **il discepolo amato**, il modello di tutti i discepoli del Signore, di tutti coloro che Gesù ama e per i quali sta morendo. Discepolo è quindi ogni cristiano consapevole di dover guardare Maria da figlio, vedendo in lei la madre. Qui Gesù dichiara che ogni uomo nato dall'amore del Padre è anche *figlio di Maria*, sua e nostra madre.

3 - Dobbiamo essere grati a chi, come Giovanni, ha preso con sé Maria come mamma e, vivendo accanto a lei, ha capito la ricchezza di questo vivere con lei. Dobbiamo essere grati a chi, approfondendo il significato dell'espressione greca, ha cercato di cogliere come si possa realizzare il "*prendere con sé*" nella comunione di vita, anche se noi non sappiamo capire tutta la ricchezza della scoperta...

4 - **Prendere con sé** è prenderla in casa, vivere nel contatto quotidiano d'amore. Prenderla con sé significa realizzare la relazione misteriosa di madre-figli. Significa considerare, accogliere Maria come una *guida sicura*, una *compagna fedele* nel cammino della vita e imparare da lei. Si può intendere anche come il condividere con lei gioie, dolori, speranze, in un culto sereno. Ed anche mettere Maria tra le persone più care, i doni più preziosi ricevuti da Dio nella nostra vita. Prenderla con sé equivale a porla dentro, nel cuore, come l'animatrice, l'ispiratrice...

5 - Quella è l'ora del dono, del testamento, del venerdì santo, dell'Amore che salva, della Chiesa che nasce: l'ora del Signore. Gesù aveva detto a Cana che c'è *un'ora non ancora giunta*; nel Cenacolo aveva detto che era *vicina*. Ma l'ora non

segna la morte, bensì è l'ora delle doglie del parto, della nascita del regno, **l'ora in cui Dio e l'uomo hanno segnato l'alleanza nuova ed eterna**. La grande ora si attua poi singolarmente quando, consapevole della volontà di Cristo, ogni discepolo accoglie il dono "prendendo con sé" Maria.

MATERNITA' DI MARIA

Grembo materno

straziato e forte,
di tua fecondità
l'invitto segno
in te impresso sarà
fino alla morte.

Bocca materna,
non avrai più baci
che non siano
quelli di tuo figlio
come sigilli d'oro,
fulgidi e tenaci.

Occhi materni,

voi vedrete il mondo
dietro un velo di lacrime,
seguendo
ansiosi il folleggiar
di un bimbo biondo.

Mani materne,
voi più non saprete
che blandire
e sanar le rosse piaghe
di colui che alla terra
offerto avete.

Vita materna,

non sarai più nulla
fuor che l'ombra vegliante
ad ali aperte, con lunghe preci,
a fianco di una culla.

Cuore materno,
cuore crocifisso,
cuore benedetto,
cuore sanguinante,
cuore pregante
sull'orlo di un abisso,

non più per te,
non più per te vivrai;
ma per il figlio
in mille forme
di perdono e d'amor rinascerai.

26 maggio – mercoledì

=====
Atti degli Apostoli
MADRE DEL CENACOLO
Atti 1,14
=====

1 - Gesù, terminata la sua missione di Salvatore, sale al cielo e torna al Padre. Inizia per lui "la gloria", un altro modo di essere nella Chiesa come edificatore... Nel Cenacolo *"tutti erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui"* (1,14). La presenza di Maria notata da Luca è un fatto storico, relativo alle vicende della prima Chiesa. Senza più la visibile presenza del maestro, si vive **nell'attesa dello Spirito**, preparandosi a percorrere il mondo per assumere poi responsabilmente e comunitariamente il compito di salvezza.

2 - Sono citati **i 120 primi credenti**. A cominciare dai nomi degli Apostoli che, discesi dal monte ed entrati in casa, stanno al piano superiore "dove abitavano". Sono segnati a due a due. Qui è messo in luce il ruolo di guida di Pietro, che verrà subito esercitato "tra i fratelli", tra i quali si alza e parla, e il vuoto lasciato da Giuda. Se uno del gruppo è venuto meno, il gruppo va completato. Nel Cenacolo, fin da principio, il gruppo dei primi responsabili compie il primo gesto: cerca e chiede al Signore chi deve prendere il posto del traditore.

3 - All'inizio della vita della Chiesa il primo gruppo abita insieme, è raccolto lì **nel Cenacolo**: sono uomini e donne attratti da Gesù, di cui sono diventati discepoli. Tutti partecipano, stando fisicamente e spiritualmente uniti. Abbiamo qui il primo profilo di una comunità cristiana.

4 - Le semplici parole di Luca rivelano **la composizione della Chiesa** che sta nascendo. Ci sono anche le donne, siano esse le mogli degli Apostoli e dei discepoli, o anche donne che hanno seguito personalmente il Signore. Luca non specifica altro; nota solo che la prima Chiesa è costituita dagli Apostoli, dai discepoli (uomini e donne), da Maria e dai fratelli di Gesù.

5 - Maria è lì, al centro, quasi con le mani tese verso coloro che le sono vicini, l'unica chiamata per nome dopo gli undici, l'unica presentata con la sua missione:

la madre di Gesù. E' nella prima Chiesa, fin dall'inizio, e lo è con il suo titolo, col suo ruolo di mamma di Colui che, prima di essere il Maestro e il capo degli Apostoli e dei discepoli, è figlio suo. E' difficile poter dire subito che è "Madre della Chiesa", ma è certo che ella è **nella Chiesa con la sua maternità**: non si può non guardarla con riconoscenza e ammirazione, non vederla "in comunione", non considerarla membro vivo della Chiesa del Signore.

ALMA REDEMPTORIS MATER

Vedi, o Maria, io sono stanco...
Stanco di questo agitarsi frenetico...
Stanco della televisione:
 la nostra blanda ma irresistibile droga;
stanco dei nostri giornali:
 l'effimero fatto carta, un insieme
 di menzogna e di manipolazione.
Stanco della nostra mancanza di silenzio,
 che significa niente raccoglimento,
 niente meditazione...
Stanco del nostro crederci
 la prima generazione
 che abbia capito tutto, la più furba,
 la più informata, la più creativa...

Queste parole dell'"Alma Redemptoris Mater"
hanno un altro spessore.

Ne sono risonate di più alte,
come religiosità e come poesia,
da che l'uomo è uomo.

Ma mi bastano anche queste.
Mi bastano per dire che qui
non udiamo solo una voce,
o un urlo, o uno slogan.

Succede qualcosa, qui.
C'è sapore di vita, di riflessione, di preghiera.
Anche di amore, un amore profondo,
che di volgare o di stupito non ha nulla.

C'è sapore di stile, di dignità, anche mentale, letteraria.
Sapore di elevazione, ma non di astrattezza;
di affetto, ma non di sguaiataggne;
di reverenza, ma non di servilismo;
di intelligenza, ma non di cerebralità...

27 maggio – giovedì

=====

Atti degli Apostoli
CON MARIA IN PREGHIERA
Atti 1,24-25

=====

1 - Maria non è solo fisicamente presente, ricordo e richiamo del Figlio che tutti hanno nel cuore; è lì con loro partecipando ai problemi comuni. Luca specifica che gli undici erano lì e vi resteranno fino a Pentecoste *“assidui e concordi nella preghiera”*. **La prima comune occupazione di quei giorni fu la preghiera.** Non ne conosciamo il contenuto, ma è logico pensare che alla scuola di Gesù avessero imparato - con le formule dell'antico Israele - anche il nuovo modo di rivolgersi al Padre.

2 - Ora che Gesù è tornato al Padre “suo e nostro”, che sta nei cieli, sentono il bisogno di rivolgersi al loro maestro in un modo nuovo, ma sentendolo sempre vicino, ricordando che era andato al Padre per loro. Tra loro, in preghiera, c'era anche **Maria, l'orante!** Lo fu da bambina, da ragazza, da giovane madre; adesso pregherà ancora, magnificando e chiedendo.

3 - Tra coloro che pregano sentiamo la voce di **Pietro**: *“Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci chi dei due hai designato a prendere il posto che Giuda ha abbandonato”* (1,24-25). Questa è **la prima preghiera della Chiesa e per la Chiesa.** Essi pregano, e con loro c'è Maria. E' una preghiera “assidua e concorde”, perseverante espressione dell'amore che li guida.

4 - Sentiremo dire che saranno *“un cuor solo ed un'anima sola”* quando avranno ricevuto lo Spirito, ma Luca nota fin d'ora che l'amore di Cristo li unisce, e **di questa unità di cuore Maria è certamente la fonte e il sostegno.** Il cuore di Maria è il cuore di quella prima Chiesa che sa come il grande precetto del Maestro sia l'amore tra loro, il suo stesso amore presente e operante in tutti.

5 - Erano lì, insieme, mandati da Gesù in attesa gioiosa di essere “battezzati in Spirito Santo, tra non molti giorni” (1,5). Avevano sentito Gesù parlare dello Spirito, alcuni l'avevano notato presente in Gesù nel battesimo al Giordano, o

quando aveva ringraziato il Padre per loro; e l'avevano sentito promettere: “Vi manderò il Consolatore, lo Spirito di verità”. Ma l'unica che ne aveva esperienza era Maria, la *“kekaritomène”* (piena di grazia).

**TI SALUTO,
MADRE NOSTRA**

Ti saluto, santa Madre di Dio,
Vergine gloriosa e benedetta!

Ti saluto, Madre della Chiesa,
santa Maria, Madre nostra!

Tu apri le braccia per accogliere i tuoi figli!
Piccoli e grandi, tu li ascolti e li consoli;
tu mostri loro la fonte di ogni pace:
Gesù, il frutto del tuo seno.
Presentiamo al tuo amore di Madre
gli uomini e le donne...

Ti preghiamo per i bambini e i giovani:
che essi avanzino nella vita,
guidati dalla fede e dalla speranza,
che aprano il loro cuore
agli inviti del Padrone della messe.

Ti preghiamo per le persone della terza età:
affinché conoscano la pace e si sappiano amati.

Ti preghiamo per le coppie:
affinché scoprano la bellezza sempre nuova
dell'amore generoso e aperto alla vita.

Ti preghiamo per le famiglie:
affinché vivano la gioia dell'unità
in cui ciascuno dona agli altri il meglio di se stesso.

Ti preghiamo per i celibi:
affinché scoprano la felicità nel servire
e nel sapersi utili ai loro fratelli e sorelle.

Ti preghiamo per le persone consacrate:
affinché diano testimonianza,
attraverso il loro libero impegno,
dell'appello di Cristo
per la costruzione di un mondo nuovo.

28 maggio – venerdì

=====

Atti degli Apostoli
MARIA MADRE DEI SANTI
Atti 1,14

=====

1 - Maria sapeva che il Verbo era nato da lei per opera dello Spirito Santo. Come sapeva che era generatore di vita e che con lui sarebbe nata la Chiesa. Ora l'attende per la Chiesa, pensando alla sua maternità, e diviene ancora una volta colei che lo attira e colei che lo dona. La Chiesa di Gesù diverrà così la Chiesa animata dallo Spirito Santo, come Maria feconda di figli di Dio, come **Maria santa e santificatrice**, madre dei santi.

2 - La presenza di Maria nella Chiesa nascente posta in evidenza dall'evangelista Luca, fa posare l'attenzione sul ruolo di Maria in essa, anche dopo Pentecoste. Maria è presente nel Cenacolo: vi ritrova i primi discepoli di Cana, soprattutto Giovanni che cinquanta giorni prima l'aveva "presa con sé", consegnatagli da Cristo stesso. Ora i figli sono aumentati, ma hanno bisogno ancora di lei per conoscere meglio il Signore, e per ricevere il suo Spirito. Da quei primi giorni la Chiesa ha riflettuto frequentemente su quella presenza di Maria al suo interno; ma ci vollero secoli prima di comprendere a pieno il mistero. Il Concilio Vaticano II, nella costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, ha posto il cap. VIII e, contemporaneamente, il Papa Paolo VI proclama Maria "**Madre della Chiesa**".

3 - Il ruolo di questa maternità è stato ulteriormente chiarito nella *Marialis cultus*, che lo stesso pontefice scrisse nel 1974, e poi da Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Mater* del 1987. Maria è "**al centro della Chiesa in cammino**", presente ed operante perché la Chiesa di Pentecoste sia sempre animata dallo Spirito e ritrovi l'unità e la comunione dei giorni del Cenacolo.

4 - Un rilievo particolare è posto da pastori e popolo di Dio sull'**esemplarità di Maria**, tipo e prototipo della Chiesa: due madri che operano in comunione di spirito, di fede, di amore; due madri che servono gerarchia e fedeli nella missione, che continua, di portare il Vangelo della salvezza a tutte le genti.

5 - Abbiamo così concluso lo sguardo su Maria lungo le strade della sua terra: a

Nazareth, a Betlemme, al tempio; a Cana e sotto la croce come nel cenacolo. L'abbiamo osservata giovinetta, fiorente nella sua maternità; l'abbiamo vista insieme con Giuseppe, e insieme con suo Figlio, sempre, fino a impiettrirsi di dolore sul Calvario. Donna "benedetta tra le donne", **vicina alle nostre esperienze, anche se unica nella sua vocazione.**

**AIUTACI A VIVERE IL VANGELO
CON LA FOLLIA DELLA CROCE**

O Madre di misericordia,
noi affidiamo al tuo cuore amoroso
l'intero popolo e la tua santa Chiesa.

Tienici lontani da ogni ingiustizia,
divisione, violenza e guerra.

Proteggici contro la tentazione
e la schiavitù del peccato e del male. Sii con noi!

- Aiutaci a vincere il dubbio con la fede,
- l'egoismo con il servizio,
- l'orgoglio con la mansuetudine,
- l'odio con l'amore.

Aiutaci a vivere il Vangelo con la "follia" della Croce,
dando testimonianza a Gesù
che è morto su di essa,

cosicché possiamo risorgere
con il tuo Figlio alla vera vita
con il Padre nell'unità dello Spirito Santo.

O Madre di Cristo, conforta e dà forza
a tutti coloro che soffrono:
- i poveri,
- quanti sono soli,
- i malati,
- i non amati,
- gli oppressi,
- i dimenticati.

Benedici noi! Prega per noi!
Insieme con san Giuseppe,
e unisci tutti nell'amore.
E mostraci il frutto benedetto
del tuo grembo: Gesù!

29 maggio – sabato

=====

Antico Testamento
MADRE DI MOLTI FRATELLI
Genesi - Isaia - Michea

=====

1 - Ora vediamo la persona di Maria anche in un'altra dimensione: non più quella reale, concreta, ma quella simbolica, che aggiunge altre sfaccettature alla sua figura già grande. In **Genesi 3,15** Dio, dopo la caduta della prima coppia, decide di restituire all'uomo la sua alleanza, l'assicura della sua vittoria contro il serpente, simbolo del male, e affida questo progetto al "*seme della donna*". Nell'idea dell'umanità in cammino c'è il volto di una donna, che appare come segno di speranza e oggetto di scelta da parte di Dio.

2 - Sappiamo che Matteo (1,23) prende il passo di **Isaia 7,14**: "*Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele*", come affermazione e prova del concepimento verginale di Maria. Maria certo conserva il segreto di quel suo Figlio che è il Figlio di Dio Altissimo, Dio degli eserciti, Santo dei santi, e le sta in grembo, prende da lei la vita.

3 - **Michea 5,1-4** parla di Betlemme, "*così piccola fra i capoluoghi di Giuda, da cui uscirà il dominatore d'Israele*". Lo riprenderà, modificandolo in parte, Matteo 2,6, con l'intento di convincere gli ebrei che il Messia glorioso tanto atteso era proprio quel figlio del carpentiere di Nazareth: "*Da te uscirà un capo che pascerà il mio popolo, Israele*". Comunque Giuseppe e Maria compresero il mistero lentamente; molte volte restarono stupiti e perplessi di fronte a quel bambino...

4 - Maria, la giovane donna di Nazareth, ha certo letto l'Antico Testamento e vissuto il mistero del Nuovo; scorge sempre più chiaro il suo ruolo di Madre del Messia; si sente sempre più donna della vita, madre impegnata ad unire al primogenito tutti i fratelli; **strumento di salvezza per l'antico e il nuovo Israele**.

5 - Per noi la lettura della storia, che Dio guida attraverso le vicende umane, è oggi più facile; è più facile, conosciuto il dramma sacro, vederne i precedenti e vedere Maria nella madre di Samuele, nella storia di Giuditta e di Ester, ascoltare la sua voce che diviene "la Sapienza" ed esprime la fede dei Padri e l'amore del suo

popolo. E se questa interpretazione ci dà gioia, possiamo allora accettare l'esistenza di questo primo Vangelo che inizia nel libro della Genesi, in cui si è servito di tante voci per suscitare l'attesa, ha usato tanti nomi e volti per dipingere i tratti di colei che, piena di grazia, noi saluteremo **Madre e sorella dei credenti**.

**MARIA SII
LA TESTIMONE DI DIO**

O Madre della Chiesa!
Di fronte all'umanità che sembra
ogni giorno più affascinata
da tutto quanto è terreno
- e quando il "potere sul mondo"
prevale sulla prospettiva
del destino eterno dell'uomo in Dio - ,
sii proprio tu una testimone di Dio!
Tu, sua Madre.

Chi può contestare la testimonianza di una madre?

Tu che sei nata per le fatiche di questa terra:
"concepita immacolata!".

Tu che sei nata per la gloria del cielo:
"assunta in cielo!".

Tu che sei rivestita
del sole dell'insondabile Divinità,
del sole dell'impenetrabile Trinità,
ricolma del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!

Tu, alla quale la Trinità
si dona come un solo Dio, il Dio
della creazione e della rivelazione!
Il Dio dell'Alleanza e della Redenzione!
Il Dio dell'inizio e della fine. L'alfa e l'omèga.

Il Dio-Verità.
Il Dio-Amore.
Il Dio-Grazia.
Il Dio-Santità.
Il Dio che oltrepassa tutto
e che abbraccia tutto.
Il Dio che è "tutto in tutti".

Tu che sei rivestita di sole!
Madre nostra, sii la testimone di Dio!

30 maggio – domenica

=====
Libro dell'Apocalisse
DONNA VESTITA DI SOLE
Apocalisse 12,1
=====

1 - *"Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle".* Leggendo questa pagina attribuita a Giovanni, non è facile cogliere il senso dei segni. C'è chi vede nella donna e nel dramma la realtà e il futuro della Chiesa, portatrice di salvezza, contro la quale Satana oppone resistenza. L'interpretazione più comune parla della **Chiesa come madre**, rappresentata da una donna con i simboli dell'universo, madre che partorisce, che fugge, che perde i suoi figli...

2 - Altri vedono nella donna Maria, **la Madre del Signore**. Ci si ferma sul vocabolo scelto *'donna'*, e lo si pensa eco della Genesi; o si fa riferimento alla donna di Cana e del Calvario, per cui la Chiesa che partorisce nel dolore può essere Maria che nel dolore diviene madre dei viventi. La maggioranza degli esegeti propende per la duplice interpretazione, ecclesiale e mariana insieme, e a questa si accosta anche il magistero ordinario.

3 - Se il termine *'donna'* e *'madre'*, con la realtà della generazione del figlio nel dolore, può essere accettabile, la spiegazione dei segni ha aperto un capitolo di allegorie più complesso. E' un segno che appare in cielo: questo cielo che sembra circondare la terra e dà spettacolo di bellezza, di mistero, di luce e di tenebra, di vita e di morte, è il cielo fisico che Giovanni (o l'autore del testo) vede ogni giorno ed a cui guarda per chiedere acqua per la terra, luce per chi vive nel pianeta...

4 - In questo sfondo azzurro e immenso una donna attira l'attenzione del teologo-poeta che ce ne descrive il capo coronato, i piedi sulla luna, un manto splendente. E' nelle doglie del parto di fronte ad un nemico minaccioso. L'immagine e i segni sono semplici nella realtà, chiunque li riconosce; ma ci si chiede perché siano lì, con la donna. C'è chi vede nella luna il fluire del tempo e quindi nella donna, che sul tempo poggia, colei che è sempre presente, la signora dei secoli, che vive nell'eternità.

5 - Guardando il vestito dal chiarore del sole, splendidamente bianco, come bianche erano le vesti di Cristo trasfigurato sul Tabor, molti pensano che sia espressivo della **bellezza interiore**: la piena di grazia riflette la luce e la bellezza che lo Spirito ha donato a lei, madre di un bimbo che sarà la luce del mondo. Partecipe dell'eterno e piena della luce di Dio, la donna è lì, osservata da Giovanni.

MARIA
PORTA DEL CIELO

O Madre, sei il segno sollevato in cielo,
sei in cielo anima e corpo,
primizia di una redenzione finalmente compiuta
e gloriosa nell'eternità.

Ci aspetti in cielo e noi vorremmo tanto
che tu ci aiutassi a credere davvero
che ci aspetti in cielo,

perché questa fede ci aiuti a salire,
ci aiuti a superare le strettoie della vita,
ci aiuti ad allargare i nostri orizzonti,
ci aiuti, in una parola, a diventare
degni del Figlio tuo e degni di te.

O Madre, in cielo ci precedi, ci rappresenti,
sei gloriosa e felice e beata;

non è soltanto il premio della tua fede
questa celeste condizione,
ma anche la primizia della nostra salvezza
e della nostra gloria futura.

Ti guardiamo lassù
e, guardandoti lassù,
sentiamo che sei con noi
pellegrina in un cammino
che non terminerà se non in cielo

e che, proprio per questo,
non è un cammino di esuli,
ma un pellegrinaggio gaudioso e felice
di figli che oggi ti osannano
e osannandoti sentono
che la tua benedizione e la tua grazia
li accompagna a rendere
nuova e vittoriosa la vita.

31 maggio – lunedì

=====

Libro dell'Apocalisse
DONNA CORONATA DI STELLE
Apocalisse 12,1

=====

1 - Il veggente non descrive i lineamenti della donna; nota solo che essa ha una corona di 12 stelle. E' **una donna coronata** e la corona è stata sempre simbolo di gioia, di potenza, di bellezza, di regalità; gli ebrei la pongono sul capo della donna il giorno delle nozze; nella storia ebraica Ester è coronata come tutte le donne dei sovrani. Ci sono corone d'oro, di perle, ma non raramente di fiori, di alloro o di altro materiale simbolico

2 - Qui la corona è di stelle. Le stelle sono nel firmamento, appaiono agli uomini con lo splendore della loro luce. Sono studiate dagli astronomi, ma guardate con riconoscenza anche dai pastori e dai naviganti: c'è una stella che guida i magi (cfr. Mt 2,2) e diviene la mano di Dio che porta a Betlemme; ci sono le stelle nella promessa fatta ad Abramo (cfr. Gen 15,5) e nei sogni di Giuseppe, figlio di Giacobbe (cfr. Gen. 37,9). Spesso nell'antichità si parla del loro influsso sull'uomo, dei messaggi che donano, della forza che trasmettono...

3 - Sovente gli uomini pensano che le stelle siano animate, luoghi di divinità e non solo ornamento offerto da Dio alla terra, poste nel firmamento perché l'uomo veda, ammiri, goda e se ne serva (Gen 1,16-17). La corona di stelle sul capo della donna-Maria può richiamare **la grandezza regale di lei**, madre del figlio di David, figlio a cui "il Signore darà il trono di David suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine" (Lc 1,32-33).

4 - La corona di stelle può richiamare la grandezza regale di Maria, madre di Colui che è nato per essere re (Gv 18,37), anche se il suo regno non è di questo mondo. La Chiesa che riconosce la sovranità di Cristo sull'universo vede con gioia sul capo di Maria una corona regale, e l'arte esprime come può **l'incoronazione di Maria in cielo**, proclamata regina degli angeli e dei santi, del cielo, della terra, dell'universo

5 - Nella difficoltà di definire perché 12 stelle c'è chi dice che le stelle potrebbero

essere le glorie e i meriti di Maria, le sue virtù teologali e morali, la sua obbedienza, la sua capacità di servire, l'umiltà, l'eroismo. Ma sono state date molte altre interpretazioni, anche fantastiche... Resta il fatto che da secoli i cristiani che riconoscono in Maria la Madre di Cristo e loro, pongono sulla sua immagine 12 stelle splendenti e guardano a lei dalla terra con la gioia di vederla in cielo.

**PREGHIERA A
MARIA REGINA**

Da questa terra di lacrime,
eleviamo gli occhi a te, o Maria,
per confortarci
contemplando la tua gloria
e per salutarti
Regina dei cieli e della terra.

Regna, o Madre e Regina,
mostrandoci il cammino della santità,
dirigendoci e assistendoci,
affinché non ce ne allontaniamo mai.

*Regna sulle intelligenze,
affinché cerchiamo soltanto il vero;
sulle volontà,
affinché seguano solamente il bene;
sui cuori, affinché amino unicamente
ciò che tu stessa ami.*

*Regna sugli individui e sulle famiglie,
come sulle società e sulle nazioni;
sulle assemblee dei potenti,
come sulle semplici aspirazioni degli umili.*

Ottienici che coloro i quali
ora in tutte le parti del mondo
ti riconoscono Regina,
possano un giorno in cielo
godere della pienezza del tuo Regno,

nella visione del tuo Figlio,
che con il Padre
e con lo Spirito Santo
vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.